BIBLIOTECA RARA

XXVI-XXVII

BIBLIOTECA RARA

Volumi pubblicati:

SERIE PRIMA

I. — *Di Braccio Bracci e degli altri poeti nostri odiernissimi. Diceria* di G. T. GARGANI, ristampata per cura di CARLO PELLEGRINI . . . . . . L. 1,25

II-III. — La « *Giunta alla Derrata* » degli « AMICI PEDANTI », e la *Risposta ai giornalisti fiorentini*, di G. T. GARGANI, ristampate per cura di CARLO PELLEGRINI . . . . . . L. 2,00

IV-V. — *I poemetti cristiani* di GIOVANNI PASCOLI, tradotti da RAFFAELE DE LORENZIS L. 2,00

VI-VII. — *Scritti inediti o rari* di VITTORIO ALFIERI, trascritti di sui manoscritti laurenziani e pubblicati da ACHILLE PELLIZZARI . . . . L. 2,00

VIII-IX. — *Discussioni manzoniane di vari autori* (G. A. BORGESE, GIOACHINO BROGNOLIGO, G. A. CESAREO, FILIPPO CRISPOLTI, BENEDETTO CROCE, CARLO DÉJOB, GUIDO FERRANDO, ANDREA GUSTARELLI, ENRICO HAUVETTE, RODOLFO RENIER, G. M. ZAMPINI), con *Epilogo semiserio* di ACHILLE PELLIZZARI . . . . L. 2,00

X-XI. — G. CHIARINI, LUIGI LODI, E. NENCIONI, E. PANZACCHI, *Alla ricerca della verecondia*. Con *Prefazione* di EMILIO BODRERO . . . . L. 2,00

XII-XIII. — *Il primo Mefistofele* di ARRIGO BOITO (1868), ristampato per cura di MICHELE RISOLO . . . . L. 2,00

XIV-XV. — *Sermoni, odi ed epodi di Orazio*. Versioni inedite o rare di GIUSEPPE CHIARINI, a cura di CLEMENTE VALACCA . L. 2,00

XVI-XVII. — GUIDO MAZZONI, *Poeti giovani (Marradi, Fleres Pascarella, Picciola, Cesareo, Salvadori, Ferrari, Pascoli, D'Annunzio). Testimonianze d'un amico*. Con nove ritratti. . L. 2,00

XVIII-XIX. — *Lettere di « Cecco frate » (Francesco Donati)*, a cura di ACHILLE PELLIZZARI. . . . . L. 2,00

XX. — *Indici della prima serie*, a cura di MICHELE RISOLO . . . . L. 1,25

SERIE SECONDA

XXI-XXII. — FRANCESCO CRISPI, *Poesie e prose letterarie*, a cura di GUIDO BUSTICO L. 2,00

XXIII-XXV. — FILIPPO CRISPOLTI, *Minuzie manzoniane* . . . . L. 3,00

XXVI-XXVII. — ACHILLE PELLIZZARI, *Il pensiero e l'arte di Luigi Capuana*. . . L. 2,00

XXVIII-XXXI. — A. ALIOTTA, *L'« Estetica » del Croce e la crisi dell'idealismo moderno*. L. 4,00

BIBLIOTECA RARA
Testi e documenti di Letteratura, d'Arte e di Storia
raccolti da ACHILLE PELLIZZARI

SECONDA SERIE

XXVI-XXVII

ACHILLE PELLIZZARI

IL PENSIERO E L'ARTE DI LUIGI CAPUANA

NAPOLI
SOCIETÁ ANONIMA EDITRICE FRANCESCO PERRELLA

1919

A

GAETANO CURCIO

CON INTENSO AFFETTO E CON STIMA VERACE

AVVERTENZA

Pubblico tal quale il discorso che lessi in ricordo di Luigi Capuana, nell'aula magna dell'Universitá di Catania, il 2 aprile 1916, per mandato di quella Facoltá di Lettere. A distanza di tre anni, e non ostante la differenza che v'ha fra la lettura fugace e la pubblicazione duratura, non ho nulla da mutare né al mio pensiero né alla sua espressione: poiché io tenni bensí una commemorazione, ma non un panegirico; e il Lettore vedrá come il Capuana sia obiettivamente esaminato e giudicato, nelle pagine seguenti, per quella che fu l'opera sua di artista e di pensatore.

A complemento del giudizio mi parve opportuno raccogliere un po' di bibliografia capuaniana: la quale non sará certamente compiuta (è noto quanto sia difficilmente conseguibile la compiutezza in siffatte indagini), ma non sará nemmeno imputabile di troppo gravi lacune. Nel raccoglierla ebbi grande aiuto dalla volonterosa intelligenza di una mia brava scolara, la Sig.na Elisa Cavallari, e dalla squisita cortesia di Federigo De Roberto, di Nicola Feola di Valcorona, e di Francesco Ursino: a tutti i quali è giusto ch'io qui renda il merito e le grazie che loro spettano.

A. P.

I.

Il “ credo „ estetico. L’opera critica.

L’uomo del quale, per onorevole mandato della Facoltá di Lettere, io debbo oggi a voi rievocare la memoria; l’uomo della cui voce ancora par riecheggiare quest’aula che ne accoglie; gran parte di coloro che mi ascoltano, tutti, forse, lo conobbero di persona, o almeno di veduta; e possono ora rifoggiarne ai loro occhi mentali le sembianze note, e, con un lieve sforzo di attivitá fantastica, vederlo ancora muoversi e vivere e sorridere di quel sorriso ch’egli ebbe, mi dicono, cosí buono, e che gli illuminava di cosí serena luce il volto amorevole e generoso. Io solo, forse, non posso, qui, atteggiare attorno a quel nome le linee concrete di una figura umana; e lasciatemi dire che questa mia ignoranza mi costituisce oggi un privilegio ed una forza.

Egli è dinanzi alla mia mente, non uomo o persona, ma pura anima: unico, forse, fra voi io sono il suo postero; é, senza impaccio di affetti o di risentimenti umani, spassionatamente, con ischietta libertá e vorrei dire nuditá di spirito, posso accostarmi a ciò ch'egli ebbe di piú intimo e piú degno e per che qui gli rendiamo onore: vo' dire all'opera sua di artista e di pensatore. Codesta libertá rivendico súbito per il mio giudizio: qui non celebriamo un rito funebre, al quale convenga l'incondizionata esaltazione del povero morto, che domani tutti avranno obliato, anche quelli che lo vantarono specchio ed esempio d'ogni virtú; qui, in un'aula consacrata ai liberi studi, si deve onorare un uomo che conobbe e praticò la dignitá del lavoro, nel modo che ad esso e a noi piú si addice: ricercando i pregi ed il caratteristico significato dell'opera sua letteraria, ma non celandone i difetti, che sono come il chiaroscuro dal quale acquista rilievo la linea essenziale dell'arte e del pensiero.

Avrei meglio detto: « del pensiero e dell'arte » ; dacché Luigi Capuana ebbe intelletto singolarmente apparecchiato all'esercizio della riflessione;

iniziò la sua operositá di scrittore praticando con serietá di cultura e di giudizio la critica letteraria; ed all'arte si diede, in modo preponderante, solo piú tardi, quasi in etá matura, con un impeto giovanile, con un cosí gagliardo prorompere dell'ispirazione, da sembrar quasi volesse a sé medesimo riguadagnare il tempo altrimenti speso, ed in quella sua florida maturitá rivivere una nuova abbondante giovinezza poetica. Tuttavia, pur nell'arte egli sentí non soltanto il freno, ma anche l'esuberante efficacia direttiva del suo pensiero, ed ebbe spesso inspiratrice la riflessione onde venne a tutta l'opera sua fantastica quel singolare aspetto di cerebralitá, quell'apparenza di costruzione o ricostruzione logica che talvolta ne sminuí il pregio sentimentale, ed altra volta le aggiunse, con una certa simmetria ed architettonica proporzione del dato storico, della favola, quella speciale bellezza che ognun di noi riconosce e valuta nelle rigide linee delle figure geometriche, e nel preordinato svolgersi e intrecciarsi di certi eventi umani.

All'esercizio della critica si addestrò, giovanissimo, con letture vaste, ben trascelte; fu certo degli uomini piú colti, a tempo suo, specialmente nel campo delle letterature moderne e contem-

poranee: volle conoscere direttamente le varie tendenze dell'arte e del pensiero che gli turbinavano attorno, con una curiositá benévola, con una insaziata voglia di estendere i limiti del suo orizzonte spirituale, senza esclusioni preconcette, senza filisteismi parrucconi. Questo fece sí, che, esperto della infinita varietá delle passioni e delle follie umane, considerasse fino agli ultimi suoi giorni con una indulgenza, non esente da pessimismo, le molte scuole letterarie che venivano e vengono tuttora, con infallibili ricette, ad insegnarci come si crea e si conforma quella increata e non ad arbitrio conformabile cosa ch'è l'arte. La sua ricetta, del resto, l'aveva anch'egli, e ne discorreremo poi; ma la liberalitá del suo spirito e la dignitá della fantasia lo tennero lontano cosí dalle beghe bizantine come dal servilismo della formula letteraria. Non va d'altra parte celato che la stessa estensione della sua cultura, e il desiderio di ampliarla ognora piú, gli tolsero, naturalmente, di approfondire la preparazione teorica; d'onde le contraddizioni ch'è facile rilevare (e furon giá rilevate da altri) nelle norme fondamentali della sua estetica. E siccome codeste norme non volle o non seppe obliare nell'esercizio della critica, e vi si tenne

stretto onestamente per tutta la vita, ne vennero alla sua operositá di studioso i pregi e i difetti assieme che la rendono caratteristica.

B. Croce ha giá molti anni fa ricordato che la prefazione degli *Studi di letteratura contemporanea*, pubblicati dal Capuana nel 1879, « reca per epigrafe due brani, l'uno del De Sanctis e l'altro del De Meis, che egli [il Capuana] dichiara costituire tutto il suo credo critico », senza avvedersi « che il brano del De Meis, vecchio hegeliano, non bene s'accorda con l'altro, perché laddove il De Sanctis proclama l'indifferenza del contenuto rispetto alla forma che ne è l'espressione adeguata, il De Meis parla invece dell'arte come di una serie di forme estetiche l'una men perfetta dell'altra, come quelle che sempre meno adempiono alle assolute condizioni dell'arte »; come di « una serie sempre regressiva e discendente »; e ripete, insomma, una della proposizioni piú disputabili del sistema hegeliano, in cui, dall'aver collocato l'arte come grado anteriore alla filosofia nel processo dello spirito assoluto, si deduce la conseguenza, affatto arbitraria, del graduale estinguersi dell'arte nel mondo storico » (1).

(1) Croce, *La letteratura della nuova Italia*, vol. III, Bari, Laterza, 1915, p. 103.

Ma giá molti anni avanti, nel 1872, raccogliendo in un volume i suoi primi « Saggi » di critica (ed erano scritti pubblicati alla spicciolata nel giornale fiorentino *La Nazione* fra il 27 marzo 1866 e il 22 ottobre 1871), il Capuana vi premetteva una prefazione « al lettore », nella quale i suoi dogmi estetici eran esposti tali e quali doveva ripeterli e riaffermarli, ben trent'anni, dopo, nella prolusione su *La scienza della letteratura*, da lui letta in quest'aula il 5 giugno del 1902 (1).

Affermava il Capuana, poco piú che trentenne, di amare, in arte, innanzi tutto, la vita: « Quando l'artista riesce a darmi il personaggio vivente davvero, non so chiedergli altro e lo ringrazio. Mi pare ch'egli m'abbia dato tutto quello che doveva. Pel solo fatto di esser vivente, quel personaggio è bello, è morale; e, se opera bene e se prèdica meglio, non nuoce: torno a ringraziar l'artista del di piú. E al pari del perso-

(1) V. *Il teatro italiano contemporaneo*. Saggi critici di L. C., Palermo, Pedone-Lauriel, 1872. Uno solo, l'ultimo, fra gli scritti accolti in quel volume, aveva visto la luce nella *Perseveranza* di Milano. La prolusione fu divulgata súbito dopo che venne pubblicamente letta dall'A., nel 1902, dall'Editore Giannotta, in Catania.

naggio amo viva l'azione. L'azione allo stesso modo, pel solo fatto di esser vivente, è bella, è morale » ; e proseguiva asserendo l'indipendenza dell'arte dal pensiero, ossia della forma dal contenuto: che era concetto desanctissiano, ridotto in forma divulgativa; ma in quella stessa prefazione ai giovanili « saggi critici », non esitava ad affermare la sostanziale unitá delle opere d'arte nel « genere », che sorge, si svolge e muore, come tutte le creature viventi: ch'era il concetto del De Meis, ripreso ed esemplificato.

La conseguenza logica d'un siffatto concetto era poi questa: che quando un dato « genere » aveva prodotto il suo capolavoro, esso dovesse considerarsi senz'altro come finito: simile a certe meravigliose piante tropicali, che crescono fino a gigantesche proporzioni sol per aprire in cima d'un unico stelo il calice d'un unico fiore, e poi inaridiscono e muoiono, uccise nell'atto stesso del loro piú rigoglioso sforzo vitale! Il Capuana era quindi persuaso che il teatro avesse raggiunto « il suo ultimo sviluppo » con Shakespeare per la tragedia, con Augier e con Dumas figlio per il dramma e la commedia, poiché essi avevano spinto l'opera d'arte fino alle soglie di quella fase in cui « l'arte si risolve nel suo puro prin-

cipio, il pensiero »; ed era disposto a « scommettere cento contro uno » che, come dopo Shakespeare non s'eran piú viste « vere tragedie », cosí non si sarebber piú mai, in eterno, viste « vere commedie » dopo Augier e Dumas figlio (1).

Codesti medesimi concetti formano l'ossatura del discorso col quale, iniziando le sue lezioni in questa Universitá, il Capuana esponeva i criteri che avrebbero informato la sua attivitá scientifica di maestro. L'idea ch'egli aveva dei generi letterari, paragonati ad organismi viventi, come le piante e gli animali, trovava il suo compimento logico nella opportunitá di uno studio, com'egli si compiaceva di qualificarlo, « positivo », delle forme artistiche; di uno studio che andasse « diritto alla ricerca dei caratteri fondamentali di esse, alla loro struttura organica », e soltanto da questa procedesse poi « per classificare i generi, studiarne gli svolgimenti, le ramificazioni, gli incrociamenti, e seguirli nel loro processo di crescenza, di fioritura, di decadimento e di morte » (2).

---

(1) *Il teatro italiano contemporaneo*, pp. XI e seg., XVII e seg., XX, XXIII.

(2) *La scienza della letteratura*, giá cit., pp. 8 e segg.

Ora, effettivamente, era fra i due princípi che il Capuana volle fondere assieme in un unico credo estetico, una contraddizione insanabile. La teoria desanctissiana dell'indipendenza della forma dal contenuto, ossia dell'arte dal pensiero, escludeva dalla considerazione del fatto artistico ogni dato intellettuale, le toglieva ogni elemento logico di continuitá e di svolgimento, ed affermava implicitamente l'individualitá dell'opera d'arte; mentre il concetto hegeliano rinnovato dal De Meis aveva come necessaria premessa l'interdipendenza dei fatti artistici tra di loro. L'errore fondamentale, ínsito nell'insanabile dissidio di due opposte teorie forzatamente fuse e confuse, nocque talvolta al Capuana; ma, per una curiosa conseguenza del suo temperamento spirituale, nocque piuttostò all'artista che non al critico. Di che mi sará facile addurre le prove.

Il critico non è tenuto ad esser filosofo; l'intervento delle attitudini speculative in quell'operazione complessa ch'è la rievocazione fantastica, e la sua analisi estetica, non solo non è d'aiuto allo spirito, ma gli è senza dubbio d'impaccio: d'onde la conseguenza che chi ha finezza di gusto e acume di giudizio, può riuscire eccellente critico anche se le sue teorie attorno l'arte sieno incon-

gruenti ed errate. Ora Luigi Capuana ebbe tutte le qualitá che occorrono all'esercizio della critica: la vivacitá della fantasia, la liberale curiositá dell'opera altrui, il gusto sensibile, la cultura storica e una vasta umana esperienza della vita, infine un'acuta penetrazione dei moti spirituali, unita ad una rara arguzia nel discernimento e ad una grande probitá dell'intelletto nel giudizio. Non lasciò un'opera critica di vasta mole, dove la materia incomposta dei fatti e delle idee fosse da lui dominata e riordinata nella ricostruzione d'un'epoca o d'una figura: forse non ebbe l'abnegazione del taciturno assiduo paziente lavoro onde nel segreto si preparano opere siffatte; ma nei molti volumi di scritti critici minori, che attestano la continuitá e l'estensione delle sue fatiche letterarie, abbondano le osservazioni ingegnose, e non mancano i tentativi, spesso felici, di osservare dall'alto la fatica di uno scrittore e penetrarne, oltre la superficiale apparenza, la non visibile ragion poetica. È vero: sono saggi, indagini, visioni sparpagliate; e a riguardarle ora, nel loro insieme, fanno un po' l'impressione d'una moltitudine che proceda oltre disordinata, talora senza una meta sicura, prossima o lontana; ma chi meglio osservi non tarda a scorgere, tra la

folla, i gruppi e le file; e riconosce che l'apparente disordine ha una sua consapevole ragion d'essere, e che una mente direttrice è lá, sempre vigile, con l'occhio, oltre gli ondeggiamenti e i brevi sbandamenti della turba, allo scopo che non muta. E poi, in quel tumulto esuberante d'osservazioni e di giudizi, quante lucide idee, quante riflessioni pacate ma sicure, e quanta, insomma, chiaroveggenza non pose egli, talora contraddicendo con geniale intuizione ai suoi stessi errori teorici!

Per me, ancor piú delle non molte pagine che al Capuana dedicò il Croce nei suoi Saggi su *La letteratura della nuova Italia*, ha valore e significazione « storica » la breve frase con la quale lo stesso Croce attestò l'efficacia esercitata sul suo spirito dallo scrittore la cui memoria oggi onoriamo: « Lettore, fin dagli anni del liceo, delle prose critiche e delle prose di arte di Luigi Capuana, ho viva per Lui la gratitudine che si serba durante la vita, quale ricordo dolcissimo, verso coloro dai quali si è imparato in giovinezza » (1). Imparato in giovinezza, e non senza qualche profitto anche per gli anni di un'etá piú

(1) In *Aprutium*, dicembre 1915, p. 582.

matura: a quel modo che accadde non soltanto al Croce (eccellente fra i suoi contemporanei), ma anche ad altri molti scrittori nostri e d'arte e di critica, sopra tutto negli anni che corsero fra il 1880 e il 1900.

II.

La teoria critica e la pratica dell'arte.

Ho accennato a certo nocumento che le teorie arrecarono nel Capuana alla pratica dell'arte. Studioso qual egli fu della letteratura francese, gli parve di rinvenire negli avviamenti ch'essa prese nel romanzo, cominciando timidamente da alcune opere di Giorgio Sand, per giungere attraverso Gautier, Augier, Leconte de Lisle ecc. al cosí detto naturalismo di Flaubert e di Zola, gli parve di rinvenirvi, dico, la soluzione eccellente, teorica e pratica, del problema dell'arte. Né ciò gli accadde per un capriccioso moto dello spirito, bensí per coerente svolgimento di quel concetto dedotto dal De Meis attorno i « generi » letterari, e da lui accettato sino alle ultime conseguenze di che esso era capace. Con Shakespeare, con Dumas figlio ed Augier, eran giunte al cul-

mine dell'esistenza vitale, e dovevan dunque perire, la tragedia e la commedia; col Tasso, secoli prima, era accaduto lo stesso per l'epopea (1). Lo stesso doveva pur dirsi per la lirica, dopo ch'eran vissuti Leopardi ed Heine. La successiva morte, cosí sommariamente decretata, dei vari generi letterari, si risolveva in un accostamento alla definitiva estinzione dell'arte nel pensiero, giá prevista dal De Meis, e dal Capuana accettata come una prossima o remota necessitá. Giorno verrá in cui il Pensiero (con la *Pi* maiuscola) « butterá sdegnosamente via l'ingombro di ogni forma, per funzionare ed agire soltanto come puro Pensiero, cioè come Scienza e non altro ». Se cosí è e ha da essere, qual è in codesta estinzione delle forme letterarie quella che sopravvive, forse come estremo tratto della via che lo spirito ha da percorrere per giungere dall'arte alla scienza? Essa è evidentemente la forma narrativa, che ancora non ha raggiunto il colmo vitale; e, fra i vari generi narrativi, il romanzo e la novella; e, fra i vari tipi del romanzo e della novella, il romanzo naturalistico, la novella naturalistica.

Lo so: il Capuana non amava sentirselo dire;

(1) *Il teatro contemporaneo italiano*, giá cit., p. XXII.

e contro l'uso ormai invalso di classificarlo tra gli scrittori del naturalismo, protestò piú d'una volta, rivendicando l'indipendenza della propria arte da ogni costrizione di scuola (1); e sta bene; ma quando egli stesso volle spiegare quali erano i procedimenti del suo spirito nella creazione artistica, che cosa fece, se non, ripetutamente, in diversa forma ma con sostanziale identitá di pensiero, ripetere le norme del naturalismo forestiero e nostrano? Che cosa è quel metodo di « osservazione positiva » che egli voleva dedotto dallo studio delle scienze alla preparazione dell'arte, e che cos'è quella « impersonalitá artistica » che gli pareva « la piú alta conquista del romanzo contemporaneo, il compimento assoluto del suo organismo » (2): che cosa sono, se non i dogmi del naturalismo flaubertiano e zoliano? Volete sentire come un grande storico della letteratura francese, il Brunetière, ha discorso del romanzo naturalistico? « L'osservazione di ciò ch'è al di fuori di noi, l'osservazione impersonale e disin-

---

(1) V. il vol. degli « *Ismi* », p. 50, e quello delle *Cronache letterarie*, pp. 247 e segg.

(2) *Gli « ismi » contemporanei*, p. 74; ma è da leggere ivi tutto lo scritto su *La crisi del romanzo* (pp. 61-82).

eressata, che fa la definizione del romanzo, ne fa anche il valore »; « il romanziere non è se non un testimone, la cui deposizione deve gareggiare per precisione e certezza con quella dello storico »; « lo scrittore si deve subordinare e sottomettere al suo argomento, invece di imporsi ad esso ». E Leconte de Lisle aveva giá da gran tempo asserito, nella prefazione ai suoi *Poèmes antiques*, la quale è del 1852, che « l'arte e la scienza a lungo separate per cagione degli sforzi divergenti dell'intelligenza, dovevano ormai tendere ad unirsi strettamente, se pur non a confondersi. L'una è stata la rivelazione primitiva dell'ideale contenuto nella natura esteriore; l'altra ne è stata l'esposizione luminosa e ragionata. Ma l'arte ha ormai perduto la spontaneitá primitiva; e tocca alla scienza rammentarle le tradizioni obliate, ch'ella fará rivivere nelle forme a lei proprie » (1). Questo dimostra che, quando il De Meis riprendeva il concetto hegeliano dei « generi » e dei rapporti fra arte e scienza; e quando Capuana eleggeva canoni dell'attivitá artistica i procedimenti e le leggi che son propri dell'in-

---

(1) Cfr. BRUNETIÈRE, *Manuel de l'histoire de la Littérature française*, Paris, Delagrave, s. d., pp. 440, 443, 465, 491.

dagine scientifica; essi non « inventavano » effettivamente alcunché di nuovo e di stravagante; bensí eran partecipi di una medesima corrente intellettuale, che investiva assieme con loro, o poco avanti o poco dopo, una serie numerosa di pensatori e d'artisti. Disse bene lo stesso Capuana in un suo scritto giovanile, tra quelli che meglio attestano la precoce robustezza del suo ingegno: « Quando vien l'ora, le stesse idee pullulano in mille teste, senza che se le siano mai comunicate. L'atmosfera morale è pregna di atomi fecondi. Gli intelletti si trovano lavorati, preparati a riceverli e a farli tosto germogliare. Come nei primi giorni dell'aprile le rose fioriscono ad un tratto con accordo stupendo, cosí nella primavera del pensiero le idee fioriscono anch'esse e diventan cosa comune. Chi può dire: — Questa idea è mia, esclusivamente mia? — Nessuno, mi pare. Un'idea è il prodotto di mille elementi diversi, e il solo che possa legittimamente rivendicarne la proprietá è il pensiero umano, il pensiero assoluto » (1). Se non che allo stesso modo sorgono anche le malattie contagiose e si propagano le epidemie; e, ora che quel tempo è trascorso e

---

(1) *Il Teatro italiano*, p. XXXI.

quelle idee son superate, non v'ha nessuno il quale giudichi il naturalismo come una primavera di fiori, piuttosto che come un'epidemia di germi patogeni.

III.

L'opera fantastica.

Tutto questo non impedí al Capuana di essere scrittore fra i primissimi dell'epoca che fu sua, e non tolse che le qualitá artistiche del suo ingegno fossero e siano universalmente riconosciute; ma andava ricordato, e per ispiegare la sua predilezione verso determinate forme letterarie, e per render ragione di quei difetti che talvolta gli attenuarono la limpidezza delle visioni artistiche, o lui, istintivamente poeta, trattennero soventi sulla soglia del recinto sacro alla poesia. Onde s'ha da scorgere nelle sue opere di fantasia il prodotto o d'un contrasto o d'una transazione fra un preconcetto errato e un'intima sinceritá creativa; fra l'idea che pone limiti e il fantasma che tende a travalicarli; e tutto quello che vi ha di bello, e di poeticamente

sincero, è il frutto dell'innata ricchezza, della generosa sovrabbondanza del suo temperamento artistico. Quand'egli riuscí a far tacere in sé la voce ammonitrice del critico, e ad obliare i precetti e i preconcetti, e a dar libero corso all'ispirazione che gli ferveva dentro, allora scrisse le opere sue piú degne, quelle che resteranno, quelle ch'egli stesso, con inconsapevole istinto del vero, contrapponeva a chi lo classificava fra i naturalisti: le *Appassionate,* il *C'era una volta,* il *Raccontafiabe* (1).

Credo che a piú d'uno codesto mio giudizio riuscirá nuovo. È dunque opportuno ch'io ne esponga, rapidamente, i motivi.

Tutti sanno che l'operositá artistica del Capuana fu copiosa, talvolta esuberante, spesso disuguale. Sbarazziamoci súbito di ciò che non può e non deve essere oggetto di critica, e che sarebbe ingiusto assumere come argomento di un'equa valutazione. Non è un segreto che il Capuana visse onestamente del suo lavoro; ed egli stesso si dolse pubblicamente di dovere talvolta sagrificare alle dure necessitá dell'esi-

(1) Cfr. il vol. degli «*Ismi*», p. 50; e quello delle *Cronache letterarie*, p. 252.

stenza i suoi ideali artistici. Vi sono cose sue che recano evidenti le tracce dell'improvvisazione frettolosa: novelline, bozzetti, spunti di racconto che non aggiungon nulla alla sua fama. Facciamone sagrifizio: morranno, son giá morte. Ma anche dopo codesta eliminazione doverosa, resteranno una diecina di volumi almeno, di romanzi, di novelle, di fiabe, che si leggono sempre con interesse, spesso con viva e schietta ammirazione.

Pochi scrittori ho conosciuto (nelle loro opere, s'intende) piú probi del Capuana. Nei romanzi e nelle novelle i suoi canoni estetici trovano un'applicazione di una diligenza e di una finezza singolari. Si sente la volontá scrupolosa di osservare e di riferire la veritá osservata con quella impersonale esattezza ch'era fra le supreme leggi imposte dall'artista all'opera sua; ne viene in genere all'opera stessa un curioso aspetto di veritá troppo precisa, onde le linee e gli schemi degli avvenimenti e dei personaggi risaltano su violentemente illuminati, con un rilievo insolito persino nella realtá, mentre mancano o sfuggono le ombre e le penombre, i chiaroscuri insomma, che i nostri occhi veggono nelle cose e il nostro sentimento crea negli spettacoli della vita. Non

di rado l'esattezza assume la composta immobilitá dell'immagine fotografica; e quella lucida, cerebrale visione degli uomini e dei fatti finisce per destare nello spettatore un non so quale arido piacere, dove trova soddisfazione il nostro istintivo gusto per l'ordine, per la simmetria, per la logica, ma dal quale esula la passione e la commozione dell'arte. Questo non vuol dire che l'interesse langua: pochi romanzi, per esempio, fra i moderni, avvincono cosí potentemente l'attenzione del lettore, come quel *Marchese di Roccaverdina*, col quale il Capuana diede la suprema prova della sua impersonalitá nell'arte narrativa; ma dove è impersonale il narratore (ecco quello che sfuggí ai seguaci del naturalismo), lá è impersonale anche il lettore: dove le passioni e i lineamenti degli uomini non sono filtrati e trasformati attraverso la coscienza poetica dell'artista, colá manca la capacitá a commuovere gli spettatori; e l'interesse che l'opera è tuttavia capace di destare, risponde a una curiositá dell'intelletto, ma non a una necessitá del sentimento.

Per fortuna nostra e sua mancò al Capuana, piú d'una volta, l'energia necessaria a codesta innaturale costrizione dell'anima entro uno schema

retorico; o — che è poi lo stesso — piú d'una volta l'estro poetico soverchiò la voce dell'intelletto sillogizzante. Egli divenne, a quel modo che doveva, lo spettatore degli stessi eventi da lui immaginati e narrati: ma uno spettatore partecipe di quegli avvenimenti, una creatura umana, amica o nemica delle creature osservate od inventate, una fraterna anima, insomma, pronta al riso ed al pianto, all'ira e alla pietá. E quando questo gli accadde, la sua prosa acquistò accenti inconsueti, il racconto divenne insolitamente vivace, il fondo immobile, un po' stilizzato, della scena ebbe una prospettiva nuova, nel circolar dell'aria e nell'accendersi dei colori: tutto fu moto, vita, passione: l'arte si fece veramente e degnamente poesia.

Mi duole di non poter esemplificare, come pur sarebbe giusto ch'io facessi, ora che l'analisi mi ha condotto innanzi a quello che il Capuana creò di piú duraturo. Ma a coloro che conoscono ed amano le opere sue, si affolleranno al pensiero i ricordi di quei momenti nei quali lo scrittore gli avvinse a sé e gli commosse in modo nuovo e diverso, quasi rivelando con un improvviso gesto di sinceritá una piega dell'anima fin allora celata con austero ritegno. E in quegli abban-

doni subitanei, spesso ingenui, come ha da essere tutto ciò che è appassionata visione della vita, il Capuana seppe raggiungere, con la piena espressione del suo temperamento di scrittore, il vertice, ad altri vietato, dell'arte narrativa.

Quel vertice che fermamente occupò e tenne, quando passò dal romanzo e dalla novella alla fiaba; quando cioè ci accinse a coltivare quella forma letteraria ch'era organicamente refrattaria all'intervento dei suoi preconcetti estetici nell'opera della creazione. La fiaba: la piú fantastica, la piú gioconda, la piú aerea creazione dell'anima nostra sognante. Come potrebbe esercitarsi la cosí detta «osservazione positiva», lá dove tutto è fuori della realtá obiettiva: in un mondo che si sottrae ad ogni legge, anzi ha per unica norma l'assurdo, per unico scopo il meraviglioso? E come potrebbe mantenersi «impersonale» il narratore, lá dove tutti gli elementi del racconto sono creati, al di fuori e al di sopra del mondo circostante, con un unico gaudioso atto dello spirito, intento a quel divino gioco ch'è la finzione delle forme poetiche? Qui, e soltanto qui, il Capuana fu alfine definitivamente libero nell'esercizio dell'arte sua: e come si avverte, in tutta quell'ammirevole raccolta di luminose fantasie, il senso del-

l'indipendenza lietamente goduta! Il respiro del narratore è ampio e robusto; schietta la forma; pronta, vivace, inesauribile l'invenzione; ed è per tutto una fresca giovinezza, una ridente ebbrezza di vita, nella quale il mondo si trascolora e l'anima si smarrisce, rifatta pura, ingenua e buona!

Giovò certo a codesta eccellenza dell'arte di Luigi Capuana nella fiaba, la curiositá e la passione ch'egli ebbe sempre di ciò che oltrepassa ed infrange le norme o le consuetudini naturali della vita. L'argomento di molte sue novelle e di qualche romanzo fu tratto dagli aspetti meno normali delle cose: vi giocarono la loro parte la suggestione, le premonizioni, i fatti spiritici, le scoperte meravigliose, le malattie non mai conosciute, le affezioni morbose dei nervi e dell'anima; egli stesso fu, all'infuori dell'arte, studioso appassionato dei fenomeni psichici, e la sua fede nella Divinitá andò piú d'una volta a cercar sostegno nell'indagine e nello studio delle moderne correnti spiritualistiche. Nello sconfinato regno della fiaba egli si trovò quindi a suo agio: appagò senza mai saziarsene l'istintivo gusto per il meraviglioso; e poiché quella era la materia a lui piú grata, seppe esprimerla in forma perfetta, ed in opere che non morranno.

IV.

Lo scrittore e i suoi tempi.

Ma non sarebbe un equo giudizio quello che soffermandosi ad esaminare le varie fatiche letterarie del Capuana, non riuscisse poi a considerare nell'assieme suo quella cosí completa figura di scrittore, e non lo ponesse poi in rapporto coi tempi dei quali fu creatura e nei quali fiorí.

I primi scritti del Capuana sono del 1866. Egli entrava nella vita letteraria quando, compiuta all'incirca l'unitá d'Italia, gli scrittori, talora mediocri, ma sempre generosi, che avevano propugnato ed accompagnato la grande impresa del Risorgimento nazionale, giunta al termine ormai la loro missione, tacevano, lasciavan libero il campo alle nuove generazioni, cui spettava integrare e mantener salda la compagine italica

finalmente ricostituita. Aimè! quelle generazioni riuscirono, come è noto, inferiori al loro cómpito; e fra il '70 e il '900, quasi avesse esaurito ogni sua piú degna energia nell'opera del Risorgimento, l'Italia offrí al mondo e a sé stessa lo spettacolo poco glorioso d'una bassa politica trafficante, d'un pensiero o malcerto o grassamente adagiato nelle comode persuasioni d'un pigro materialismo incurante dei problemi spirituali, d'un'arte affetta essa stessa (salve alcune luminose eccezioni) d'un positivismo di maniera, che era la negazione teorica e pratica d'ogni libertá e dignitá fantastica. In tempi siffatti Luigi Capuana svolse il piú ed il meglio della sua produzione critica ed artistica: ebbene, va detto che, se egli risentí (e non poteva accadere diversamente) di alcuni dei non lieti avviamenti dell'epoca, riuscí pure, per innata robustezza ed integritá di spirito, a superare i tempi, ed a prevenire questa luminosa primavera italica, nella quale la nostra stirpe riafferma innanzi al mondo la sua eterna giovinezza.

Predicò il positivismo e l'impersonalitá dell'opera d'arte; ma contemporaneamente fece sue e sostenne con mirabile tenacia alcune proposizioni dell'estetica idealistica, quando l'avvento

dell'idealismo era ancor di lá da venire; praticò spesso nell'arte i metodi di quell'osservazione positiva che teoricamente esaltava, ma non sí che piú d'una volta la sinceritá del temperamento poetico non soverchiasse ogni teorica limitazione, e giungesse fino ad aprire nuove strade alla curiosa mobilitá dei moderni avviamenti letterari.

Giusto è che si dica esser egli uno dei piú degni rappresentanti di tutto ciò che degno ebbe quel trentennio della nostra vita nazionale; ma è pur giusto che si dica aver egli precorso e col pensiero e con l'arte i tempi migliori nei quali abbiamo la gioia e la gloria di vivere. Ed è pur doveroso che per questa opera di precursore e di apparecchiatore l'Italia serbi una pia riconoscenza alla sua onoranda memoria.

L'ora incalza ed è pur necessario ch'io mi affretti alla fine. Eppure, quante cose avrei ancora da dire, a non voler sembrare incompiuto: quante cose, che tornerebbero ad onore della sua memoria, e renderebbero meno indegno di lui il ricordo che ho tentato di farne. Ma bisogna pure ch'io accenni a quella non mai smen-

tita dignitá di pensiero e di vita, onde venne alla sua critica la fama e il consenso dei contemporanei, alla sua arte la simpatia pur di chi non l'approvava senza restrizioni, alla sua persona la stima e il rispetto di quanti in Italia seppero l'onore che va reso a un galantuomo di idee e di fatti intemerato. Ci furon momenti in cui una lode uscita dalla sua bocca gli avrebbe procacciato amicizie potenti e fruttuose riconoscenze; ma, se gli parve di non poterla sinceramente profferire, si morse le labbra e tacque; e seppe e volle vivere in onorata mediocritá di agi, quando altri, piegando il docile ingegno o la fertile fantasia ai desidèri dei forti o alle voglie della piazza, apprestavano a sé medesimi gli onori e le cariche rimunerate, e la fama chiassosa, e la ricchezza da male spendere.

Anche di questo, dunque, gli va reso onore: che, vissuto in una trista epoca, e in una generazione positivista e ciarlona, senza ideali nella vita politica, incerta del presente e dell'avvenire grama nel pensiero e nell'arte, egli ebbe la sua probitá personale, egli ebbe la sua fede intellettuale, egli ebbe i suoi ideali artistici; e visse e morí galantuomo, come nei fatti dell'esistenza, cosí nella fede e cosí nell'arte.

E col ricordo delle sue virtú morali è opportuno ch'io ponga fine a questo ormai troppo lungo discorso. L'arte è cosa sublime, se può giovare al nostro miglioramento, se per diretta o indiretta via contribuisce a educare la coscienza e ad inalzare l'anima; ma se ha soltanto da servire al puro diletto dei sensi o alla soddisfazione degli istinti che sono in noi piú alieni dalla dignitá umana, allora la sua meretricia bellezza non la esime dalla ripugnanza e dalla condanna di ogni animo ben nato. Ai giovani che mi ascoltano (e piú d'uno fra essi ha certo in cuore il germe d'una feconda ispirazione), a quelli che ora si affacciano alla soglia della vita con giá prescritto il solenne dovere di mantener grande con le opere della civiltá questa gran madre che ha sugli omeri sí vasto peso di gloria; ad essi io addito, con sicuro animo, in Luigi Capuana un luminoso esempio in cui figgere gli occhi, e da cui trarre conforto ed incitamento. Riscuotano negli animi la fede del Maestro morto; ed il Maestro rivivrá, nella loro generosa giovinezza, di quella vita che sola è degna d'essere non inutilmente vissuta.

BIBLIOGRAFIA

I.

OPERE DI LUIGI CAPUANA.

1861.

1. *Garibaldi. Leggenda drammatica in tre canti.* Catania, Crescenzio Galátola, 1861. Pp. 32.

Rarissimo opuscolo, che non mi riuscí di trovare a Catania, e che fortunatamente si conserva nella Nazionale di Firenze (n.º 3560-26). Credo sia la prima pubblicazione fatta dal Capuana. È dedicata « Alla sacra memoria di Daniele Manin ». Interlocutori: nel canto I, Elim angelo, Salem serafino, una Giovinetta; nel canto II, la Giovinetta, la Madre, Elim, Salem e altri serafini; nel canto III, Garibaldi « al quarto lustro », Elim « in una nube ». Luoghi dell'azione: canto I, « nell'aria », e poi in « Italia. Una stanzina con finestrella aperta »; canto II, ne « la stanzina del canto primo »; canto III, sur una « riva di mare », e poi in un « tempio ». Secondo l'ingenua fantasia del giovine poeta, Garibaldi nasceva dagli amori di Elim con la Giovinetta.

1864.

2. « *William Shakespeare per Vittor Hugo.* Estr. dal giornale *La Gioventú*, vol. V, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1864. Pp. 14.

È datato: « Firenze, 31 maggio 1864 ». Violento attacco contro il libro shakesperiano del grande poeta francese. Anche

questo raro estratto — che non mi riuscí di trovare a Catania, — è conservato nella Nazionale di Firenze.

1865.

3. *Di alcune poesie scritte pel sesto centenario di Dante.* Estr. dalla *Rivista italica*, fasc. VI-VII, 1865. Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1865. Pp. 37.

Comincia: « Dall'immensa farragine di versi che l'Italia ha profuso a piè del monumento dantesco noi sceglieremo i pochi che abbiano in sé qualche valore non comune, o porgano appiglio a considerazioni generali non affatto inutili per l'avvenire dell'arte ». Discorre di Bernardino Zendrini, di Giuseppe Aglio, di Innocenzo Frigeri, del Gazzoletti, del Linguiti. — Anche questo estratto si trova nella Nazionale di Firenze.

4. *Dante.* Parole di L. CAPUANA, musica del Maestro P. RONZI. [Le sole parole] in: *Sesto centenario di Dante. Inno, cori e cantata in onore di Dante Alighieri eseguiti nei giorni 14, 15 e 16 maggio in Firenze.* Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., alla Galileiana, 1865. Pp. 35.

Alla p. 5, il titolo seguente: CORI. *I seguenti cori verranno eseguiti sulla piazza di S. Croce coll'ordine seguente, la sera del 14 maggio, circa le ore 10.* Primo è, alle pp. 5 e segg., il coro del Capuana: 8 strofe, di 4 endecasillabi ciascuna. Ecco le prime due:

Quando muto il sorriso dei cieli,
spento il verde che eterno l' infiora,
sovra il suol che qual Padre t'onora
cupa notte e silenzio stará;

nota estrema che l'eco riveli
dell' immense macerie latine,
per qualunque remoto confine,
il tuo nome, o Alighieri, sará.

Seguono cori di A. Angelini (musica di E. Deschamps), S. Menasci (musica di G. Palloni), di L. Modona (musica di F. Anichini), di * * (musica di R. Felici), di E. Ciampolini (musica di S. Favi), di R. Anzá (musica di O. Mariotti), di S. Menasci (musica di G. Gialdini), di S. Brigidi (musica di E. Cianchi). — Il raro opuscolo si conserva nella Misc. 4224, n^{0}. 11, nella Nazionale di Firenze.

1870.

5. *Il bucato in famiglia.* Discorso pronunziato il dí 24 novembre per la solenne premiazione delle scuole elementari maschili e femminili in Mineo. Catania, Stab. Tip. di C. Galátola, 1870. Pp. 23.

È dedicato « Al signor Antonio Capuana », zio dell'autore.

1866-1872.

6. *Il teatro italiano contemporaneo. Saggi critici.* Palermo, L. Pedone Lauriel, 1872. Pp. XXXII-464.

Contiene: *Al Lettore*, 1872. — I: *Il teatro italiano contemporaneo* (Cesare Trevisani, *Delle condizioni della Letteratura drammatica italiana nell'ultimo ventennio*, Relazione storica, Firenze, Bettini, 1862: 1867). — *Autori ed attori*: Ferdinando Martini (*L'Elezione di un deputato*, commedia in 3 atti); Luigi Alberti (*Pietro* o *La gente nuova*, commedia in 3 atti); Giuseppe Savelli (*La strage degli innocenti*, commedia in un prologo e 3 atti); Raffaello Massimiliano Giovagnoli (*Un

caro giovane, commedia in 5 atti); Ludovico Muratori (*Fare entrare e fare uscire*, commedia in 3 atti); G. Costetti (*Il dovere*, dramma in 5 atti: 1867); Valentino Carrera (*Volere è potere*, commedia proverbio in 3 atti; *O l'una o l'altra*, dramma; *Raffaello*, dramma in 5 atti in versi: 1867); Ludovico Muratori (*Virginia o un' imprudenza*, dramma in 2 atti; *Il pericolo*, commedia); Piero Corbellini (*La Pia*, tragedia, Pavia: 1866); Sestilio Fileti (*Scritti Letterari*, Messina, 1866: 1868); Raffaello Massimiliano Giovagnoli (*La vedova di Putifarre*, commedia in 3 atti); Leo Castelnuovo (*L' x incognita di un giornale*, commedia in 4 atti, e *Un cuor morto*: 1870); Leopoldo Marenco (*Celeste*, idillio campestre in 4 atti in versi: 1868); Achille Torelli (*I mariti*, commedia in 5 atti; *Chi solo può giungere a tanto*, azione drammatica in un atto); Achille Torelli (*La più semplice donna vale due uomini*); Riccardo Castelvecchio (*La commedia in famiglia*); Paolo Ferrari (*Goldoni e le sue sedici Commedie nuove*, *La satira e il Parini*, *La medicina di una ragazza ammalata*, *Il codicillo dello zio Venanzio*, *Marianna*, *Vecchia storia*: 1866); Paolo Ferrari (*Il duello*, commedia in 5 atti: 1868); Napoleone Giotti (*I parenti*, commedia in un prologo e 4 atti); Paolo Giacometti (*Sofocle*, dramma in 5 atti in versi); Francesco Dall'Ongaro (*La cicuta*, commedia in 2 atti, trad. da E. Augier: 1867); Andrea Pollani (*Aspasia*, azione tragica in 5 atti); Gaetano Bacchini (*Giordano Orsini*, tragedia in 5 atti: 1867); Filippo Barattani (*Stella*, dramma in 5 atti in versi); I. Cabianca (*Ausonia*, dramma in 5 atti in versi); R. Castelvecchio (*Una catena d'oro*, commedia in 2 atti); Leo di Castelnuovo (*Il guanto della regina*, commedia in 4 atti in versi, 1867); Carlo Goldoni (*Le Bourru bienfaisant*); Ottavio Feuillet (*Un cas de conscience*, proverbe: 1867); Gli esercizi della R. Scuola di declamazione; La compagnia francese Mey Nadier al Niccolini: 1868. — II. *Teatro straniero contemporaneo*: Alexandre Dumas fils (*Les idées de M.me Aubray*, comédie en 4 actes en prose: 1867); Émile Augier (*Paul Forestier*, comédie en 4 actes en vers: 1867); Victorien Sardou (*Nos bons villageois*, comédie en 5 actes en prose); Victorien Sardou (*Maison

neuve, comédie en 5 actes: 1867); Auguste Vacquerie (*Le fils*, comédie en 4 actes: 1867); Edouard Foussier-Jules Barbier (*Le maître de la Maison*, comédie en 5 actes: 1866); François Ponsard (*Le lion amoureux*, comédie en 5 actes en vers: 1867); William Shakespeare (*Riccardo III*, tragedia in 5 atti, ridotta per le scene italiane dal sig. C. Rusconi); Luigi Alberti (*Un eroe del mondo galante*, commedia in 3 atti: 1867); Friedrich Schiller (*Don Carlos*, poema drammatico: 1867); Friedrich Halm, (*Il figlio delle Selve*, dramma in 5 atti: 1867). — III. *Letteratura*: *Il Libro di Giobbe* (*Job*, drame en 5 actes en vers, avec prologue et épilogue par le prophète Isaie, retrouvé, rétabli dans son intégrité et traduit littéralement sur le texte hébreu par P. Leroux, Paris, Dentu: 1866); Pier Angelo Fiorentino (*Comédie et Comédiens*, feuilletons, Paris, Michel Levy frères, 1866-67): *Collana di scrittori di Terra d'Otranto* (diretta da Salv. Grande, Lecce: 1867); Eliodoro Lombardi (*Carlo Pisacane o la spedizione di Sapri*, poemetto, Firenze, Barbèra: 1867); Giovanni Prati (*Armando*, Firenze, Barbèra: 1868); Lionardo Vigo (*Il Ruggero*, poema, Catania, Galátola: 1865); M. Rapisardi (*La Palingenesi*. Firenze, Succ. Le Monnier: 1868); Giuseppe Pitrè (*Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*, Palermo, Pedone Lauriel: 1871).

7. *Delfina. Racconto.* Nella *Nuova Antologia*, maggio 1872.

1875.

8. *Il Comune di Mineo. Relazione del Sindaco.* Catania, Tip. di C. Galátola, 1875. Pp. 122.

Curioso documento dell'attivitá esercitata dal Capuana come sindaco del suo paese natale. È indirizzato «Ai cittadini di Mineo».

1877.

9. *Profili di donne. Novelle*, con un'acquaforte di

Grandi. Milano, Libreria Brigola ed. (Tip. Bernardoni), 1877. Pp. 300.

Contiene: *Prefazione* (Milano, 29 maggio 1877). — Delfina. — Giulia. — Fasma (Villa Santa Margherita, agosto 1874). — Ebe. — Iela (Mineo, 25 marzo 1876). — Cecilia.

1879.

10. *Giacinta. Romanzo.* Milano, Brigola e C. edit. (Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.), 1879. Pp. 372.
11. PAOLO MAURA, *Poesie in dialetto siciliano con alcune di altri poeti mineoli, una Prefazione di* L. CAPUANA *e un fac-simile.* Milano, G. Brigola e C. (Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.), 1879. Pp. XX-176.

1880.

12. *Studi sulla Letteratura contemporanea. I. Serie.* Milano, G. Brigola e C., 1880. Pp. VI-310.

Contiene: *Prefazione* (1879). — Giulio Michelet (1879). — Teofilo Gautier (1879). — Lionardo Vigo (1879). — Emilio Zola (1878). — E. De Goncourt e Jean La Rue (1879). — Giovanni Prati (1875). — L. Vigo e M. Rapisardi (1868). — M. Rapisardi (1877). — F. Fontana e L. Stecchetti (1877). — Luigi Gualdo (1879). — R. Sacchetti e E. Navarro (1879). — Giuseppe Pitrè (1873). — Il libro di Giobbe (a proposito dell'ediz. fattane dal Leroux a Parigi nel 1866) (1867). — Aleardo Aleardi (s. d., ma prendendo lo spunto dall'edizione del suo *Epistolario*, con Introduzione di G. Trezza, venuta in luce nel 1879). — Luigi Settembrini (1879). — Una traduzione (*La*

Natura di Lucrezio, tradotta dal Rapisardi, Milano, Brigola, 1879) (1879). — Antonio Galateo (1867). — Madama Roland («dramma in un prologo e cinque atti di Vittorio Salmini») (1877). — Un tipo di comico (a proposito di *Il Dio Milione*, commedia in quattro atti di F. De Renzis) (1877). — A. Canello (1877).

13. *Un bacio ed altri racconti*. Milano, G. Ottino (Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa), 1881. Pp. XXI-167.

Contiene: *A Fasma* (5 novembre 1880). — Un bacio. — Contrasto. — L'ideale di Piula. — Storia fosca. — Un caso di sonnambulismo (Catania 25 marzo 1873). — Il dottor Cymbalus (Firenze, settembre 1865).

14. . . . .
in *Catania-Casamicciola*. Dal *Don Chisciotte*. Catania, N. Giannotta, 1881.

15. . . . .
in *Milano*. Milano, G. Ottino (Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa), 1881.

1882.

16. *C'era una volta... Fiabe*. Milano, Fratelli Treves, 1882. Pp. VIII-245.

Contiene: *Prefazione* (Roma, 22 giugno 1882). — Spera di Sole. — L'albero che parla. — Ranocchino. — Le arance d'oro. — La fontana della bellezza. — Senza-orecchie. — Il lupo manaro. — Serpentina. — L'uovo nero. — I tre anelli. — La figlia del Re. — Ti tí riti, tí.

17. *Studi sulla Letteratura contemporanea. II Serie.* Catania, N. Giannotta (Tip. L. Rizzo), 1882. Pp. VI-375.

Contiene: *Prefazione.* — Gino Capponi. — Tullo Massarani. — Un ignoto (Giovanni Faldella). — Carlo Dossi. — Balzac. — Gavarni. — Giovanni Verga. — Neera. — Alphonse Daudet. — Emilio Zola (*Nana*). — Goete e Diderot. — Don Giovanni (di Byron, versione di Vittorio Betteloni). — Elzeviri e non elzeviri (per V. Betteloni ed altri). — Pietro Cossa. — A proposito del dramma storico. — Due commedie nuove (*I guai dell'assente* di Leopoldo Marenco, *Catene legali* di Stefano Interdonato, ecc.). — Prometeo nella poesia (pel libro cosí intitolato di Arturo Graf). — Leggende ebraiche. — Venezia. — Napoli. — La religione dell'avvenire (pel libro di Terenzio Mamiani, *Della religione positiva e perpetua del genere umano*, Milano, Treves, 1880). — La scienza delle religioni.

1883.

18. *Storia fosca.* II edizione, I migliaio. Roma, A. Sommaruga e C. (Tip. Fratelli Centenari), 1883. Pp. XIV-185.

Contiene: *Al lettore* (Roma, 5 aprile 1883). — Storia fosca (Milano, 15 febbraio 1879). — Un bacio (Milano, 30 novembre 1877). — Contrasto (Milano, 15 dicembre 1877). — L'ideale di Píula (Milano, gennaio 1879). — Un caso di sonnambulismo (Catania, 25 marzo 1873). — Il dottor Cymbalus (Firenze, settembre 1865).

19. *Homo! Ràcconti.* Milano, G. Brigola (Tip. Sociale E. Reggiani e C.), 1883. Pp. 308.

Contiene: Mostruositá (Mineo, 24 luglio 1881). — La mula (Mineo, 20 gennaio 1882). — Povero dottore! (Roma, novembre

1882). — Don Peppantonio (Roma, 27 dicembre 1882). — Evoluzione (s. d.). — Lo sciancato (Mineo, 28 maggio 1881). — Raffinatezza (Roma, 9 febbraio 1883). — Comparático (Mineo, 16 luglio 1882). — Bagni di Sole (s. d.). — Maestro Cosimo (Roma, 10 maggio 1883). — *Nota.*

20. *Il regno delle Fate. Fiabe.* Ancona, Morelli (Tip. Sarzani e C.), 1883. Pp. 112 in 16°.

Dedicato: « Alla mia piccola amica Gina Sala-Ruspini. Mineo, 10 dic. 1882 ».

Contiene: Cecina. — Il cavallo di bronzo. — La vecchina. — Il soldo bucato. — Testa di rospo. — Il Racconta-fiabe.

21. *La Reginotta. Fiaba*, illustrata da U. Facchinetti. Milano, Ditta G. Brigola di G. Ottino e C. (Tip. Sociale di E. Reggiani e C.), 1883. Pp. 52.

1884.

22. *Parodie. Giobbe. Lucifero*, con Prefazione di GIULIO SALVADORI, Catania, Giannotta, 1884. Pp. XII-45.

Contiene: *Prefazione.* — Giobbe (frammenti dai canti I, V, X, XII). — *Nota.* — *Avvertenza.* — Paralipomeni al « Lucifero ». — *Note.*

23. *Una bomba. Novella.* Roma, Enrico Voghera [1884?]. Pp. 83. (*Piccola antologia per giovanetti,* Serie III, n.° 28).

24. *Spiritismo?* Catania, N. Giannotta (Tip. Rizzo), 1884. Pp. 304.

Dedicato « A Salvatore Farina ».

1885.

25. *Giacinta*. II edizione completamente rifatta. Catania, N. Giannotta (Tip. Galátola), 1885. Pp. 300, con ritratto.

26. *Ribrezzo*. Catania, N. Giannotta (Tip. Rizzo), 1885. Pp. VI-301.

Contiene: *A Giovanni Verga* (1885). — Ribrezzo (1885). — Precocitá (1884). — Anime in pena (1883). — Gelosia (1883). — Adorata (1884).

27. *C'era una volta . . . Fiabe*. Edizione illustrata da 36 incisioni di A. Montalti e riveduta dall'Autore. Milano, Fratelli Treves, 1885. Pp. VIII-221.

V. qui dietro, il n⁰. 16.

28. *Per l'arte*. Catania, N. Giannotta (Tip. Martinez), 1885. Pp. LXI-223.

Contiene: *Per l'arte* (da un volume in preparazione, intitolato *Vaniloquia*, 1885). — Scaramucce. — I « Promessi Sposi », 1883. — Interpretazioni artistiche, 1882. — Gabriele D'Annunzio, 1882 (su: *Canto Novo* e *Terra Vergine*, Roma, Sommaruga, 1882). — Medaglioni, 1883 (per E. NENCIONI, *Medaglioni*, Roma, Sommaruga, 1883). — L'Eterno femminino, 1882. — Alphonse Daudet (*Numa Roumestan, moeurs parisiennes*, Paris, Charpentier, 1881). — Torquemada, 1882 (V. HUGO, *Torquemada*, Paris, Calman Lévy, 1882). — La moglie di Claudio, 1882 (DUMAS, *La femme de Claude* udita recitare al Valle di Roma, dalla Duse). — Un romanzo giapponese, 1882 (*Les fidèles ronines*, roman historique japonais par TAMENAGA SHOUNSONI, traduit sur la version anglaise par B. H. GAUS-

SERÒN, Paris, Quantin, 1882). — Felice Romani, 1882. (E. BRANCA, *Felice Romani e i piú reputati maestri di musica del suo tempo*, Torino, Loescher, 1882). — Giuseppe Macherione, 1882 (*Giuseppe Macherione poeta e patriotta.* Studio biografico del prof. A. RUSSO, Giarre, Castorina, 1883). — Bernardo Celentano, 1883 (*Bernardo Celentano, notizie e lettere intime pubblicate nel 20*^{0} *anniversario della sua morte dal fratello* LUIGI, Roma, tip. Bodoniana, 1883). — Un poeta danese (W. GETZIIR, *Digtervaeker*, Copenhagen, 1876, 2 voll.) (1); Trucioli: I. (G. VERGA, *Novelle rusticane*, Torino, Casanova, 1883). — II. (La *Fedora* di VITTORIANO SARDOU). — III. (A. DE PONTMARTIN, *Mes mémoires*, Paris, Dentu, 1882). — IV. (GEORGE SAND, *Correspondence*, Paris, Lévy, 1882). — V. (ARISTIDE BARAG-OLA, *Muspilli*, Strasburgo, Schultz, 1882). — VI. (*Per una poesia giapponese*). — VII. (J. LEMAÎTRE, J. et ED. DE GONCOURT, nella *Revue politique et littéraire*, 30 sept. 1882). — VIII. (*Pane nero* di G. VERGA, Catania, Giannotta, 1882).

1886.

29. *Giacinta.* Nuova edizione riveduta dall'Auto-

---

(1) Allo scritto è apposta la seguente nota (p. 167 del vol.): « Questo scritto, che fu pubblicato nel *Fanfulla della domenica* firmato colle iniziali G. P., è semplicemente una parodia. Fra i tanti pretesi cultori di letterature straniere che in Italia traducono, o fingono di tradurre, da tutte le lingue europee moderne, nessuno si è accorto finora della canzonatura. È inutile aggiungere che come non ha mai esistito un poeta danese chiamato Getziier, cosí sono un' invenzione i canti che si dicono tradotti, e i giudizi dei critici citati. Al *Fanfulla della domenica* giunsero parecchie lettere e cartoline che incoraggiavano il presunto traduttore; nessuna che avvertisse il giornale di essere stato messo in mezzo da un burlone. Se qualcuno dei tanti nostri traduttori di traduttori di poeti stranieri ha giá, per caso, versificata la mia prosa, ora è pietosamente avvertito ».

re. Catania, N. Giannotta (Tip. Galátola), 1886. Pp. 328, con ritratto.

Dedicato « A Emilio Zola. Nuovo omaggio di profonda ammirazione pel suo talento di artista ».

30. *Storia fosca.* Terza edizione. Catania, N. Giannotta (Tip. di L. Rizzo), 1886. Pp. VII-157.

Contiene: *Al lettore.* — Storia fosca. — Un bacio. — Contrasto. — L'ideale di Píula. — Un caso di sonnambulismo. — Il dottor Cymbalus. — Convalescenza. — *Nota.*

31. *Il piccolo Archivio. Commedia in un atto.* Catania, Galátola, 1886. Pp. 41.

Tiratura di 100 copie numerate, piú 25 non numerate, in elegantissima edizione, con fregi a colori, ciascuna rinchiusa in apposita busta.

1887.

32. *Rospus. Fiaba in un atto, in prosa o quasi.* Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, 1887. Pp. 23.

33. G. MIRANDA, *Napoli che muore . . . (Studi di vita napoletana.* Con *Prefazione* di LUIGI CAPUANA. Napoli, Casa Ed. E. Pietrocola, 1887. Pp. XIII-235.

1888.

34. *Homo!* Nuova edizione riveduta dall'Autore, coll'aggiunta di due Racconti. Milano, Fratelli Treves, 1888. Pp, XXXV-243.

Precede il volume un interessante scritto biografico — *Come io divenni novelliere. Confessione a Neera* (Mineo, 20 agosto 1887), — del quale dovrá tenere gran conto il futuro studioso del Capuana. Il numero dei racconti non è punto aumentato in confronto colla precedente edizione di *Homo* registrata qui dietro, al n.° 19. In questa nuova edizione è soltanto omessa la novella che ha per titolo *Bagni di Sole*, e ne è compresa (all'ultimo posto, avanti la *Nota* finale) un'altra: *Il prevosto Montoro* (Mineo, 16 febbraio 1886).

35. *Semiritmi.* (Poesie). Milano, Fratelli Treves, 1888. Pp. 99.

Contiene: *Al sempre e sempre benevolo lettore.* — A Enotrio. — Sub umbra. — Dinanzi un Cristo dipinto. — Serenata. — Cammeo. — Dormire . . . sognar forse! — Poesia musicale. — La fontana del pasciá. — Ritratto fotografico. — Nella notte, per la foresta. — Intus. — L'Albergo del Cuore. — Saviezza. — Altitudo! — Ad una barca. — Per le nozze d'uno scienziato. — A Fasma. — Analisi. — ? — A Giannina. — Epigrammi. — Passio Domini nostri (frammenti di un *Mistero*). — Rospus (fiaba per musica). — Finis.

1889.

36. *Giacinta.* Terza edizione riveduta, con Prefazione dell'Autore. Catania, N. Giannotta (Tip. di F. Martinez), 1889. Pp. XVI-331.

37. *Fumando. Novelle.* Catania, N. Giannotta (Tip. Rizzo), 1889. Pp. 310.

Contiene: PARTE PRIMA: Rottura col Patriarca. — Alle Assise. — Gli scavi di Mastro Rocco. — Fra Formica. — Notte di S. Silvestro. — Tre colombe ed una fava. — Il Mago. — La conversione di Don Ilario. — Quacquará. — PARTE SECON-

DA: Tortura. — L'avventura di Alberto. — Il piccolo archivio. — Un melodramma inedito. — Un segreto — Lotta sísmica.

38. *C'era una volta... Fiabe.* Nuova edizione aumentata e riveduta dall'Autore, con illustrazioni di E. Mazzanti. Firenze, F. Paggi (Tip. Moder), 1889. Pp. 315.

V. qui dietro, i ni. 16 e 27. — Contiene: Spera di sole. — Le arance d'oro. — Ranocchino. — Senza-orecchie. — Il lupo mannaro. — Cecina. — L'albero che parla. — I tre anelli. — La vecchina. — La fontana della bellezza. — Il cavallo di bronzo. — L'ovo nero. — La figlia del Re. — Serpentina. — Il soldo bucato. — Tí tíriti tí. — Testa-di-rospo. — Topolino. — Il racconta-fiabe (1).

39. *Vento e tempesta. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1889. Pp. 16.
40. *Da lontano. Lettere di Renato.* Nella *Nuova Antologia*, vol. CIII, pp. 521 e segg., febbraio 1889.
41. *Il Tabbútu. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, vol. CVIII, pp. 487 e segg., dicembre 1889.

1890.

42. *Profumo. Romanzo.* Nella *Nuova Antologia*, voll. CXII-CXIV, luglio-dicembre 1890.
43. *Giacinta. Commedia in cinque atti.* Catania, N. Giannotta (Tip. L. Rizzo), 1890. Pp. XIV-112.

---

(1) L'undicesima edizione del libro è del 1910, in Firenze, presso R. Bemporad.

44. *Il Muletto del Dottore. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, vol. CXI, pp. 300 e segg., maggio 1890.

45. *Il canonico Salamanca. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, vol. CXIII, pp. 676 e segg., dicembre 1890.

1891.

46. *Confessione. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, vol. CXVIII, pp. 459 e segg., agosto 1891.

1892.

47. *Libri e teatro.* Catania, Giannotta (Tip. di F. Martinez), 1892. Pp. XXXVII-283.

Contiene: La crisi letteraria, 1889. — Gabriele D'Annunzio (sul *Piacere*). — Enrico Becque (*Théatre complet*, Paris, Charpentier, 1890). — Il teatro libero (RACHILDE, *Théatre*, Paris, Savine, 1891, e M. MAETERLINCK, *Les Aveugles*, *L'Intruse*, *La Princesse Malcene*, Bruxelles, Lacombles, 1890). — Emilio Augier. — Intuitivismo (EDOUARD ROD, *Trois cœurs*, Paris, Perrin, 1890). — Ugo Fleres (*Sacellum*, nuovi versi, Catania, Giannotta, 1891). — Novelle (F. DE ROBERTO, *La sorte*, Catania, Giannotta, 1887, e R. ZENA, *Storie semplici*, Genova, Tip. dei sordomuti, 1887). — Alfonso Daudet. — Armando De Pontmartin. — Petruccelli della Gattina. — Don Raimondo di Sangro, Principe di S. Severo. — Una Prefazione, 1872 (giá premessa al *Teatro italiano contemporaneo*).

48. *La Sicilia e il Brigantaggio.* Roma, Editore « Il Folchetto » (Stab. Tip. ital. Via del Mortaro, 16), 1892. Pp. 93.

49. *Cenerentola. Giornale per fanciulli e giovanetti,*

diretto da Luigi Capuana. Abbonamento annuo L. 5; un numero separato, cent. 10. « Uscirá tutte le domeniche, a cominciare dalla prima domenica del prossimo dicembre, in 12 pagine di grande formato, con molte illustrazioni originali... Per gli abbonamenti dirigere cartolina-vaglia alla Societá Laziale Tip. Editrice, Piazza del Popolo, 8-14, Roma. Chi manda L. 5, sará abbonato dal 1° Dicembre 1892 al 31 Dicembre 1893 ».

Foglietto volante di pubblicitá. — Registrerò qui sotto, all'anno 1893, il periodico quale realmente venne fuori, comprendendo sotto quella data anche i pochi fascicoli pubblicati nel 1892. Avverto che l'edizione, iniziata dalla Societá Editrice Laziale, fu poi da questa ceduta, a partire dal maggio 1893, alla Casa Editrice Voghera, pur essa di Roma.

1893.

50. *Le Appassionate. Novelle.* Catania, N. Giannotta (Tip. L. Rizzo), 1893. Pp. 490.

Contiene: Parte Prima: Tortura (1889). — Fasma (1874). — Povero dottore (1882). — Cecilia (1876). — Storia fosca (1879). — Raffinatezza (1883). — Convalescenza (1885). — Un bacio (1877). — Contrasto (1877). — Un melodramma inedito (1888). — Avventura (1888). — Precocitá (1884). — Gelosia (1883). — Idem per diversa (1890). — Il piccolo Archivio (1884). — Parte Seconda: Mostruositá (1881). — Iela (1876). — Adorata (1884). — Evoluzione [I. Anniversario; II. Dal taccuino di Oreste; III. Presentimenti; IV. Dall'epistolario di Oreste] (1882-83). — Ebe (1876). — Ribrezzo (1885). — Anime in pena (1883).

51. G. BRANDIMARTE, *I racconti della Befana*, con Prefazione di L. CAPUANA. Roma, Soc. Laziale, 1893. Pp. 118.

52. *Cenerentola. Giornale pei fanciulli.* Direttore LUIGI CAPUANA.

Il 1° fasc. venne fuori con la data del 18 dicembre 1892; il 2° del 25 dicembre. Durante il 1893 il periodico seguitò a pubblicarsi regolarmente, e il Capuana v'inserì i seguenti scritti: Avvertenza (« La Direzione », n°. 1). — Piuma d'oro (*ivi*). — Storia d'un ramarro (n.° 3). — La prima sigaretta (n°. 4). — Spera di Sole. Commedia per burattini (ni. 7-10). — Le mie capinere (n°. 13). — Don Bartolo Curti (n°. 16). — *Incipit vita nova* (« La Direzione », ni. 18-19). — La bella addormentata nel bosco (ni. 18-19). Impressione (n°. 20). — La commedia dei grandi rifatta dai piccini (ni. 21-22). — I padroncini (n.° 23). — La commissione (n°. 26). — La mia verlia (n°. 28). — Acquerello (n°. 29). — Aria! Moto (n°. 30). — Cronaca di animali (n°. 34). — Impressione (n.° 37). — Vendemmia (n°. 41). — Il drago (ni. 44-51). — Gattina e canino (n°. 53). Il Presepe (n.° 54).

1894.

53. *Le paesane. Novelle.* Catania, N. Giannotta (Tip. L. Rizzo), 1894. Pp. 405.

Contiene: PARTE PRIMA: Il canonico Salamanca (1889). — Lo sciancato (1881). — Rottura col Patriarca (1881). — La mula (1881). — Notte di San Silvestro (1890). — Gli scavi di Mastro Rocco (1888). — Alle Assise (1888). — INTERMEZZO: Il muletto del dottore (1890). — Lotta sismica (1891). — PARTE SECONDA: Mastro Cosimo (1883). — Tre colombe ed una fava (1888). — Don Peppantonio (1882). — Il prevosto Montoro (1886). — Fra Formica (1887). — La conversione di Don Ilario (1888). — Comparatico (1882). — Il medico dei poveri

(1892). — Il « tabbútu » (1889). — Quacquará (1889). — Malia (1891). — Il mago (1889).

54. *Il Raccontafiabe. Séguito al « C'era una volta...»*. Con disegni di E. Mazzanti ed E. Cecconi e copertina in cromolitografia di V. Corcos. Firenze, Bemporad (Tip. S. Landi), 1894. Pp. 260.

Contiene: *Introduzione* (Roma, 13 settembre 1893). — Piuma d'oro. — Grillino. — La mamma draga. — Re tuono. — Fata fiore. — Trottolina. — Mastro acconcia-e-guasta. — La figlia dell'Orco. — Bambolina. — Il barbiere. — Il gattino di gesso. — Il mugnaio. — L'ago. — La padellina. — L'asino del gessaio. — I due vecchietti.

55. *Il Raccontafiabe. Séguito al « C'era una volta...»*. Con disegni di E. Mazzanti ed E. Cecconi, Firenze, Bemporad (Tip. S. Landi), 1894. Pp. 296.

Edizione in formato ridotto, ma identica per contenuto alla precedente.

56. *Fanciulli allegri*. Roma, Voghera, 1894. Pp. 68.
57. *Impressione*. Nella *Strenna a beneficio della pia istituzione « Scuola e famiglia », protettrice di scolari poveri*. Milano, Stab. Tip. E. Reggiani, 1894.
58. Enrico Ibsen, *Casa di bambola. Commedia in tre atti in prosa*. Traduzione di L. Capuana. Milano, Max Kantorowicz (Tip. degli operai), 1894. Pp. 117, con ritratto.
59. *La Sicilia nei canti popolari e nella novellistica*

contemporanea. Bologna, N. Zanichelli, 1894. Pp. 53 in 8°.

1895.

60. *Malia. Melodramma in tre atti*. Musica di F. Paolo Frontini. Milano, Stab. tip. A. De Marchi, 1895. Pp. 35.
61. *Il drago. Novelle, raccontini ed altri scritti per fanciulli*. Roma, Voghera, 1895.

V. qui oltre, i n.[i] 73 e 104.

62. *La Sfinge. Racconto*. Nella *Nuova Antologia*, voll. CXLII-CXLIII, settembre-ottobre 1895.

1896.

63. *Mondo occulto*. Napoli, Pierro, 1896.

1897.

64. *La sfinge. Romanzo*. Milano, Brigola, 1897.
65. *Fausto Bragia ed altre novelle*. Catania, N. Giannotta, 1897. Pp. 252.

Contiene: Parte Prima: Fausto Bragia. — Un carattere. — Confessione. — Ofelia. — Evocazione. — Parte Seconda: Zampone. — Il primo maggio del dottor Piccottini. — Amore libero. — La vendetta di un baritono. — Parte Terza: Dramma segreto. — La Mercede. — A una bruna.

66. *Il braccialetto. Novelle*. Milano, Brigola, 1897. Pp. 360.

67. *Schiaccianoci. Novelle e novelline per fanciulli*, con illustrazioni di C. Chiostri. Firenze, Bemporad (Tip. V. Sieni), 1897. Pp. 199.

È dedicato: « Alla soave memoria di mia sorella Teresina ».

Contiene: Schiaccianoci. — Una bugia. — Il passerotto. — Rospo. — La nonna. — Lo spauracchio. — Suonatori ambulanti. — L'ultimo gastigo. — L'istitutrice. — Gattina e Canino. — I sonetti di Elettra. — Cioccolatini e sogni brutti. — La pensata di Lello. — Le cicale. — Le confidenze di Nannina. — Guglielmino. — La zia Marta. — Caratello. — povero nonno!

68. *C'era una volta . . . Fiabe.* Terza edizione fiorentina, riveduta dall'Autore, con illustrazioni di E. Mazzanti. Firenze, Bemporad (Tip. Landi), 1897. Pp. 314.

69. *Il Barone di Fontane Asciutte. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° novembre 1897.

1898.

70. *Nuove « Paesane ». Racconti.* Torino, Roux, 1898. Pp. 216.

71. *Scurpiddu. Racconti per ragazzi.* Torino, Paravia, 1898.

72. *Fanciulli allegri.* Torino, Paravia, 1898. Pp. 67.

73. *Il drago. Novelle, raccontini ed altri scritti per fanciulli.* Torino, Paravia, 1898. Pp. 240.

Non ho visto esemplari con questa data; ma ne esistono, nei quali fu cambiata la copertina e rinnovato il frontespizio, con la data del 1904. Si veda piú oltre, il n°. 104.

74. *La commedia dei grandi rifatta dai piccini.* Torino, Paravia, 1898. Pp. 18.

75. *Spera di sole. Commedia per burattini.* Torino, Paravia, 1898. Pp. 36.

76. *L'Isola del Sole.* Catania, N. Giannotta (Stab. tip. S. Di-Mattei e C.), 1898. Pp. III-209, con ritratto.

Contiene: *Prefazione.* — La Sicilia e il brigantaggio. — *Appendice*: La Mafia. — La Sicilia nei canti popolari e nella novellistica contemporanea.

77. *Gli « Ismi » contemporanei (verismo, simbolismo, idealismo, cosmopolitismo), ed altri saggi di critica letteraria ed artistica.* Catania, Giannotta (Tip. Rizzo), 1898. Pp. 335.

Contiene: *Prefazione, o quasi.* — La letteratura italiana nel 1876; Idealismo e Cosmopolitismo; La difesa di Empedocle (lettera aperta di UGO OJETTI a Luigi Capuana); La crisi del romanzo, *Romanzi e novelle*: I. Gabriele D'Annunzio (*Giovanni Episcopo e L'innocente*); II. E. A. Butti (*L'automa*) — Neera (*Senio*) — L. Gualdo (*Decadenza*); III. A. Albertazzi (*Ave*) — E. Corradini (*Santamaura*); IV. G. Deledda (*La via del male*) — A. Panzini (*Gli ingenui*); V. Un romanzo regionale (per A. LAURIA, *Povero Don Camillo, scene della vita napoletana contemporanea*, Catania, Giannotta, 1897). — VARIETÁ: I. Il teatro di Giovanni Verga (*Cavalleria rusticana*, *In Portineria*, *La Lupa*); II. Pulvis et umbra (per il volumetto omonimo di V. Morello [Rastignac]); III. L'odissea della donna (per l'omonimo volume di T. Massarani e F. Colombi Borda, Roma, Forzani, 1893); IV. Lionardo Vigo (per G. B. Grassi Bertassi, *Vita intima*, Catania, Giannotta); V. Emilia Pardo-Bazan; VI. Un padre Bresciani spagnolo (*Pequeñeces* del P. Luis Coloma de la Compañia de Jesus, Bilbao, 1891); VII. Un poeta drammatico

portoghese (Eugenio De Castro Belkiss); VIII. Psicopatia cristiana (del Dr. E. Rossi, Roma, Tip. Laziale, 1892); I contadini siciliani (di S. Salomone Marino, Palermo, Reber, 1897). — ESCURSIONI D'ARTE: I. Michele La Spina, Ignazio Orlando; II. *Grafomane?* (Salvatore Grita, *Schizzi critici*, Roma, 1897); polemica in risposta all'articolo di E. BOUTET, *Sicilia verista e Sicilia vera*, nel *Don Chisciotte* di Roma, 7 gennaio 1894.

78. *Alfonso Daudet.* Nella *Rivista d'Italia*, anno I, fasc. 2, 1898.
79. *La Nuova Artemisia. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 16 ottobre 1898.

1899.

80. *Raccontini e ricordi per fanciulli.* Torino, Paravia, 1899.

Vedi qui oltre, il n.° 87.

81. *Avarizia. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1899. Pp. 26.
82. *Le prodezze d'Orlando. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1899. P. 16.
83. *L'ultima scappata. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1899. Pp. 19.
84. *Pupattolina. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1899. Pp. 16.
85. *Cronache Letterarie.* Catania, N. Giannotta, 1899. Pp. XXXII-299.

Contiene: Nuovi ideali d'arte e di critica. — Felice Cavallotti drammaturgo e poeta. — Alfonso Daudet. — Goethe (per E.

ROD, *Essai sur Goethe*, Paris, Perrin, 1898). — G. PIPITONE FEDERICO, *G. Meli, i tempi, la vita, le opere* (Palermo, Sandron, 1898). — Gabriele D'Annunzio (su *La Cittá morta*, Fr. Treves, Milano, 1898). — Emilio Zola. — Una jettatura (a proposito di un articolo del *Fanfulla*). — La Chimera (E. CORRADINI, *La Verginitá*, Firenze, 1898). — E. Rod, E. Lesca (E, ROD, *Nouvelles études sur le XIX siècle*, Paris, Perrin, 1898, e G. LESCA, *Leggendo e annotando*, Roma, Loescher e C., 1898). — Vittorio Pica (*Letteratura di eccezione*); Enrico Ibsen (sul dramma *Gian Gabriele Borkmann*); Di un'opinione di E. Zacconi (a proposito degli *Spettri* di E. IBSEN); Ascensioni umane (per l'omonimo libro di A. FOGAZZARO, Baldini e Castoldi, Milano, 1898). — Tullo Massarani (su *Diporti e veglie*, Milano, Hoepli, 1898, e *Poesie scelte* di Elisabetta Barret Browning, versione libera, Milano, Treves, 1898). — E. De Amicis e F. Martini. — La nevrosi artistica (a Rastignac). — Domando la parola (per un articolo del *Marzocco*). — Per un romanzo (UGO OJETTI, *Il vecchio*, Milano, Galli, 1898). — Dialoghi d'esteta (per l'omonimo libro di ROMOLO QUAGLINI, Milano, Treves, 1899). — Edoardo Boutet e le sue Cronache drammatiche. — La Societá per gli studi francesi in Italia.

1900.

86. *Profumo. Romanzo.* Quarta edizione. Torino, Roux e Viarengo, 1900. Pp. 284.
87. *Raccontini e ricordi per fanciulli.* Torino, G. B. Paravia e C., 1900. Pp. 79.

Contiene: PARTE I. RACCONTINI: Il paternostro di Checchino. — Cattiveria. — Il croccante. — Malizietta. — La partenza di Lulú. — La tazza di cioccolatte. — La pappa pel bambino Gesú. — PARTE II. IMPRESSIONI E RICORDI: Le prime ciliege. — A Villa Corsini. — Benedizione. — Natale. — Due vecchietti. — Rondini, addio! — Le mie capinere. — La mia verlia.

88. *Il «fuoco» di Gabriele D'Annunzio.* Nella *Rivista d'Italia*, anno III (1900), vol. 1°.
89. *Il neo. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 16 luglio 1900.

1901.

90. *Il Marchese di Roccaverdina. Romanzo.* Milano, Treves, 1901. Pp. IV-386.
91. *Il benefattore.* Milano, C. Aliprandi (Tip. Marcolli e Turati), 1901. Pp. 235.

Contiene: Il benefattore. — Per un sogno. — Raccontava il dottor Maggioli... [*sette episodi*: I microbi del signor Sferlazzo. — L'incredibile esperimento. — Un geloso!!! — La redenzione dei capolavori. — Due scoperte. — L'invisibile. — Il busto]. — Care parentesi. — Enimma.

92. *Il Decameroncino. Novelle.* Catania, N. Giannotta, 1901. Pp. 177, con ritratto.

Dedicato «a Vittoria Aganoor».

Contiene: *Introduzione.* — Giornata prima: Americanata. — Giornata seconda: L'aggettivo. — Giornata terza: Presentimento. — Giornata quarta: Il giornale mobile. — Giornata quinta: Creazione. — Giornata sesta: La spina. — Giornata settima: Il sogno di un musicista. — Giornata ottava: In anima vili. — Giornata nona: L'Erosmetro. — Giornata decima: Un uomo felice. — *Conclusione.*

93. *Tentennone. Racconto.* Lanciano, Carabba, 1901. Pp. 31.
94. *Gastigo. Dramma in un atto.* Nella *Nuova Antologia.* Fasc. del 12 e 16 ottobre 1901.

1902.

95. *Delitto ideale. Novelle.* Palermo, R. Sandron, 1902. Pp. VI-259.

Contiene: Delitto ideale. — Suggestione. — In barca. — Forze occulte. — Un consulto. — Sempre tardi. — Dolore senza nome. — L' ingenuitá di don Rocco. — Oh quel silenzio! — Un'aria di Cimarosa. — Non predestinata? — Chi sa? — L'evocatrice. — L'inesplicabile.

96. *C'era una volta . . . Fiabe.* Settima edizione aumentata e riveduta dall'Autore, con illustrazioni di E. Mazzanti. Firenze, R. Bemporad e F. (Tip. di V. Sieni), 1902. Pp. 315.

Contiene: *Prefazione.* — Spera di sole. — Le arance d'oro. — Ranocchino. — Senza orecchie. — Il lupo mannaro. — Cecina. — L'albero che parla. — I tre anelli. — La vecchina. — La fontana della bellezza. — Il cavallo di bronzo. — L'uovo nero. — La figlia del re. — Serpentina. — Il soldo bucato. — Ti tiriti ti. — Testa di rospo. — Topolino. — Il Raccontafiabe.

97. *Parola di donna. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 16 maggio 1902.

98. *La scienza della letteratura. Prolusione letta nella R. Universitá di Catania il 5 giugno 1902.* Catania, N. Giannotta, 1902. Pp. 19.

99. GIUSEPPE MACHERIONE, *Versi inediti,* con *Introduzione* di LUIGI CAPUANA, pubblicati a cura della Famiglia. Catania, N. Giannotta, 1902. Pp. 107.

L'Introduzione del Capuana, datata da « Roma, marzo 1901 », occupa le pp. 5-30.

1903.

100. *Gambalesta. Racconto.* Livorno, S. Belforte e C., 1903. Pp. 159.

101. *Pagine sorridenti. Novelle per ragazzi.* Palermo, S. Biondo, 1903. Pp. 160, con ritratto.

Contiene: *Dedica.* — Le spine delle rose. — Nevicata. — Il signorino « Perché ? ». — Le bugie. — Imprudenze. — I gattini. — Mente sana. — Carlomagno. — Zi-zietta. — Ragazzi ¡pografi. — Le professioni di Arturo. — Epistolarietto.

102. *Romanzi e Novelle.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° maggio 1903.

1904.

103. *Il Raccontafiabe.* Séguito al *C'era una volta*... del medesimo Autore, con disegni di E. Mazzanti ed E. Cecconi. Firenze, R. Bemporad e F., 1904. Pp. 293.

V. qui dietro, il n°. 54.

104. *Il Drago. Novelle, raccontini ed altri scritti per fanciulli.* Torino, Ditta G. B. Paravia e C., 1904 (1). Pp. VI-235.

Contiene: NOVELLE: Il Drago. — La prima sigaretta. — I padroncini. — La commissione. — Aria ! Moto ! — Paura. — La commedia dei grandi rifatta dai piccini. — RACCONTINI : Il Paternostro di Checchino. — Cattiveria. — Il croccante. — Malizietta. — La partenza di Lulú. — La tazza di cioccolatte.

---

(1) Questa data si legge nel tergo del frontespizio, mentre la Prefazione ha la data del 1894.

— La pappa pel bambino Gesú. — IMPRESSIONI E RICORDI: Le prime ciliege. — Villa Corsini. — Benedizione. — Natale. — Due vecchietti. — Rondini, addio! — Le mie capinere. — La mia verlia. — TEATRO PER BURATTINI: *Spera di sole*, commedia in due atti.

105. *Lettere alla assente. Note ed appunti.* Torino-Roma, Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo, 1904. Pp. 192.

Note di critica, giá pubblicate tutte (eccetto la quinta, l'ottava e la decima), nella *Tribuna*, nel *Secolo XIX* e nel *Marzocco*. Sono tredici in tutto. Ed ecco gli autori di cui si parla in esse: Adolfo Albertazzi, Romualdo Bonfadini, I. V. Brusa, Roberto Bracco, Giuseppe Cimbali, Giosuè Carducci, S. De Sanctis, Giuseppe De Rossi, Edmondo De Amicis, Angelo De Gubernatis, G. De Frenzi, De Monaco, Guglielmo Ferrero, Giustino Ferri, Antonio Fogazzaro, Jane Grey, Tullio Giordana, Giuseppe Grassi Bertazzi, Jolanda, Giuseppe Lipparini, Camillo Melinard, Guido Menasci, Ernesto Masi, N. Marchese, F. S. Nitti, Neera, Olivieri Sangiacomo, Enrico Panzacchi, Giovanni Pascoli, Fabio Ranzi, Matilde Serao, Giovanni Siciliano, Niccolò Tommasèo, I. U. Tarchetti, L. A. Villari.

106. *I fatti principali della Storia d'Italia, raccontati da uno zio ai nipoti scolari della quarta classe elementare.* Parte I. *Dalla fondazione di Roma alla scoperta dell'America.* Nuova ristampa, Catania, F.lli Battiato (Tip. C. Galátola), 1904. Pp. 87.

107-108. *I fatti principali della Storia d'Italia, raccontati da uno zio ai nipoti scolari della quinta classe elementare.* Parte II. *Dalla scoperta dell'America fino al tempo presente.* Catania,

F.lli Battiato (Tip. C. Galátola), 1904. Pp. XVI-223 (1).

1905.

109. *Re Bracalone. Romanzo fiabesco*, illustrato da 18 composizioni di C. Chiostri. Firenze, Bemporad, 1905. Pp. 282.

110. *Scurpiddu. Racconto illustrato per ragazzi*. Torino, G. B. Paravia e C., 1905. Pp. 160.

111. *Coscienze. Novelle*. Catania, F.lli Battiato (Tip. C. Galátola), 1905. Pp. XV-271.

Contiene: *Prefazione*. — Parola di donna. — In vino veritas. — Eligio Norsi. — Ma, dunque? — L'anello smarrito. — Esitanze. — Rettifica. — Il Paraninfo. — Sfogo. — L'abate Castagna. — Risposta. — Un consulto legale. — Un cronista. — Sorrisino. — Lettera di uno scettico. — Un suicida. — Il Braccaccio. — Il caso di Emilio Roxa. — Tormentatrice.

112. *I diritti e i doveri ad uso dei giovanetti delle scuole elementari superiori*. Catania, F.lli Battiato, 1905. Pp. 32.

113. *I fatti principali della Storia d'Italia raccontati da uno zio ai nipoti scolari di 4ª classe elementare*. Catania, F.lli Battiato (Tip. C. Galátola), 1905. Pp. 80.

114. *I fatti principali della Storia d'Italia raccontati da uno zio ai nipoti scolari di 5ª classe elemen-*

(1) Ne fu fatta prima, con la stessa data, un'« edizione di saggio senza le incisioni », di 87 pp.

tare. Catania, F.lli Battiato (Tip. C. Galátola), 1905. Pp. 80.

115. *Breve Storia d'Italia ad uso delle scuole tecniche e complementari*. Parte I. (*Dai tempi antichissimi al 474 d. C.*). Catania, F.lli Battiato (Tip. G. Russo), 1905. Pp. 131 (1).

116. *Breve Storia d'Italia ad uso delle scuole tecniche e complementari*. Parti II e III. Catania, C. Battiato (Tip. Galátola), 1905. Pp. 76 e 150.

117. *Storia d'Italia ad uso dei Ginnasi inferiori*. Parte I. (*Dai tempi antichissimi al 476 d. C.*), Catania, Fratelli Battiato ed. (Tip. G. Russo), 1905. Pp. 122 (2).

118. *Storia d'Italia ad uso dei Ginnasi inferiori*. Parte II. (*Dal 476 al 1748*). Catania, C. Battiato (Tip. C. Galátola), 1906. Pp. 147.

119. *Il mulo di Rosa. Scene siciliane*. Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 16 gennaio 1905.

120. *L'arte e la vita*. Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 16 luglio 1905.

121. *La « Fiorita » di Riccardo Forster*. Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 16 novembre 1905.

1906.

122. *La paura è fatta di nulla, ed altre novelle*. Torino, G. B. Paravia, 1906. Pp. 36.

---

(1) Ristampa nel 1907, presso il medesimo editore.

(2) « Seconda edizione, migliorata e corretta », nel 1907, in pp. 156, presso il medesimo editore.

123. *Come Berto divenne buono. Novellina.* Palermo, Corselli, 1906. (*Bibliotechina ideale illustrata,* N°. 1). Pp. 20.

124. *Storia d'Italia ad uso dei Ginnasi inferiori.* Parte III. (*Dal 1748 ai nostri giorni*). Catania, C. Battiato, 1906. Pp. 92.

1907.

125. *Rassegnazione. Romanzo.* Milano, Treves, 1907. Pp. 317.

126. *Cardello. Racconto*, illustrato da G. G. Bruno. Palermo, Sandron, 1907. Pp. 248.

127. *Un vampiro.* Con ritratto, e con disegni di Castellucci. Roma, Enrico Voghera, 1907. Pp. 130.

Contiene: *A Cesare Lombroso* (Catania, 28 giugno 1906). — Un vampiro. — Fatale influsso. — Nella lettera di dedica è osservabile l'asserzione seguente: « m'induceva a questo [farle riverente omaggio di questo volumetto] non solamente l'antica affettuosa venerazione, ma anche l'idea che il soggetto delle due novelle qui riunite, avendo qualche relazione coi suoi ultimi spassionatissimi studi intorno ai fenomeni psichici, dei quali abbiamo ragionato in Roma ogni volta che ho avuto il piacere di rivederla, evitava all'omaggio il difetto di una troppo grave stonatura ».

128. *State a sentire. Novelle*, con fototipie di Prosa, Pasini, Kienerk, Chiostri e Sarri. Palermo, R. Sandron, 1907. Pp. 295.

Contiene: *Prefazione.* — Puppattolina. — Cutrettola. — Le prodezze d'Orlando. — L'ultima scappata. — Vento e Tempesta. — Avarizia. — Scimmiotto. — Una bomba. — All'erta! All'erta!

129. *Il drago ed altre cinque novelle per fanciulli.* Terza edizione, Torino, Paravia, 1907. Pp. 96.

Contiene: Il Drago. — La prima sigaretta. — I Padroncini. — La Commissione. — Aria! Moto! — Paura. — (Cfr. qui dietro, il n°. 104).

130. *La prima sigaretta ed altre novelle.* Torino, G. B. Paravia, 1907. Pp. 36.

131. N. MARTOGLIO, *Centona. Raccolta completa di versi siciliani*, con Prefazione di L. CAPUANA. Catania, Giannotta, 1907. Pp. XV-347.

132. *Letteratura femminile.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° gennaio 1907.

1908.

133. *Profumo. Romanzo.* Sesta edizione. Roma, E. Voghera, 1908. Pp. VIII-270.

134. *Passa l'amore. Novelle.* Milano, Fratelli Treves, 1908. Pp. 342.

Contiene: Il buon Pastore. — Il barone di Fontane Asciutte. — L'amuleto. — Il fascio del Cavaliere. — La Pensione Garacci. — Zi' Gamella. — Fastidi grassi. — Sfumature. — La casa nuova. — Un eccentrico. — Il mulo di Rosa. — Le verginelle. — Donna Straula.

135. *Figure intraviste. Novelle.* Roma, E. Voghera, 1908. Pp. 219.

Contiene: Amori. — Veggenza. — Una vittima. — Elios! — La coda del diavolo. — Viaggio di ricerca. — Un amore. — Sogni... non sogni! — Una terribile avventura. — La villa abbandonata. — Salvezza. — Dolce potere. — L'allucinato.

136. *Chi vuol fiabe, chi vuole?* Firenze, R. Bemporad, 1908. Pp. 425.

Contiene: *Ai bambini lettori.* — La figlia del Giardiniere. — Il tesoro nascosto. — Cingallegra. — Comare Formica. — Il principe Pettirosso. — Radichetta. — Le bisacce del lupinaio. — Saltacavalla. — Le nozze di Primpellino. — Il nido dei draghi. — Carbonella. — Pane e Cacio.

137. *Schiaccianoci. Novelle e novelline per fanciulli.* Seconda edizione. Firenze, Bemporad (Tip. Elzeviriana), 1908. Pp. 277.

Contiene: Schiaccianoci. — Una bugia. — Il passerotto. — La Nonnina. — Lo spauracchio. — Suonatori ambulanti. — L'ultimo gastigo. — L' Istitutrice. — Gattina e canino. — I sonetti di Elettra. — Cioccolatini e sogni brutti. — La pensata di Lello. — Le cicale. — Le confidenze di Nannina. — Guglielmino. — La zia Marta. — Caratello. — Povero Nonno!

138. *Cara infanzia. Racconti per i fanciulli,* illustrati da G. Martoglio. Lanciano, R. Carabba, 1908. Pp. 150.

Dedicato: " Ai cari bambini Lello, Lina e Delfina Feola di Valcorona, affettuosamente. Catania, 23 aprile 1908 ". — Contiene: Il porta-fortuna. — La servina. — Pan-perso. — La zia Lena.

139. *Prima fioritura. Corso di letture educative per le classi elementari maschili. Libro ad uso della III classe.* Palermo, Biondo, 1907. Pp. 175.

140. *Prima fioritura. Corso di letture educative per le classi elementari maschili. Libro di lettura ad usa della IV classe.* Palermo, Biondo, 1908. Pp. 224.

141. *Prima fioritura. Corso di letture educative per le classi elementari femminili. Libro di lettura ad uso della III classe.* Palermo, S. Biondo, 1908. Pp. 160.
142. *Prima fioritura. Corso di letture educative per le classi elementari femminili. Libro di lettura ad uso della IV classe.* Palermo, Biondo, 1908. Pp. 208.
143. LIBERO AUSONIO, *Le novelle del verde.* Con *Prefazione* di LUIGI CAPUANA. Napoli, Libreria ed. Bideri, 1908. Pp. 125.
144. *Amori. Novella.* Estratto dalla *Rassegna contemporanea*, a. I, n°. 1. Roma, 1908 (Stab. Tip. Cappelli, Rocca San Casciano). Pp. 20.

1909.

145. *Scurpiddu. Racconto illustrato per ragazzi.* Torino, G. B. Paravia e C., 1909. Pp. 160.
146. *Raccontini e ricordi per fanciulli.* Terza ristampa. Torino, G. B. Paravia e C., 1909. Pp. 79 (1).
147. *Roberto Bracco novelliere.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° novembre 1909.

1910.

148. *Nel paese della zágara. Novelle siciliane.* Firenze, Bemporad (Societá Tip. fiorentina), 1910. Pp. 347.

---

(1) V. qui dietro, il n°. 87.

Contiene: Il vicolo. — A l'Acqua Nova. — Nella vallata. — La Mammina. — La festa dei Pastori. — La casa della Provvidenza. — Quel che poi fece Nino. — Piccolo idillio. — Il portafoglino. — Le zucche di don Liddu. — Lo sgombero. — Imprudenza.

149. AHNFELT ASTRID. *Foglie al vento. Scene del terremoto del 1908*, con Prefazione di L. CAPUANA. Firenze, Barbèra, 1910. Pp. VI-205.

150. *La fine di Leone Tolstoi*. Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° dicembre 1910.

1911.

151. *Teatro dialettale siciliano*. Vol. I. Palermo, Reber (Tip. Virzí), 1911. Pp. XVI-193.

Contiene: Malia. — Lu cavaleri Pidagna.

152. *Teatro dialettale siciliano*. Vol. II. Palermo, Reber (Tip. Virzí), 1911. Pp. 165.

Contiene: Ppi lu currivu. — Bona genti.

153. *Perdutamente. Novelle*. Ancona, Puccini (Tip. Novelli e Castellani), 1911. In *Anime a nudo*. Collezione di romanzi e novelle diretta da L. CAPUANA. Pp. 288.

Contiene: Perdutamente. — Signorinella. — La nemica. — Teorica e Pratica. — L'iniziatore. — Trasformazione. — I mestieri di Don Maso. — E . . . silenzio ! ! ! — ? . . . — La terribile insidia. — Recidivo ! — Padre Bombarda. — L'Inglese.

154. *La voluttá di creare. Novelle*. Milano, Fratelli Treves, 1911. Pp. VIII-309.

Contiene: *Al lettore* (Catania, gennaio 1911). — Creazione. — Americanata. — Presentimento. — I microbi del Signor Sferlazzo. — Un geloso ! ! ! — Il giornale mobile. — Il sogno d'un musicista. — La spina. — L'incredibile esperimento. — Un uomo felice. — La redenzione dei capilavori. — La scimmia del prof. Schitz. — Il busto. — L'aggettivo. — « In anima vili ». — L'eròsmetro. — La conquista dell'aria. — Due scoperte. — L'invisibile. – La maga. — Il domatore di aquile. — Conclusione.

155. L. CAPUANA, P. LOMBROSO, D. B. SEGRÈ. *Fiabe.* Roma, Casa ed. Podrecca e Galantara (Cittá di Castello, Unione arti grafiche), 1911. In *Primavera.* Pubblicazione mensile per i fanciulli, n.° 5. Pp. 80.

1912.

156. *Teatro dialettale siciliano.* Vol. III. Palermo, Reber (Tip. Virzí), 1912. Pp. 168.

Contiene: Cumparaticu. — 'Ntirrugatoriu. — Riricchia.

157. *Gli Americani di Rábbato. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1912. Pp. 348.

158. *Cardello. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1912. Pp. 274.

159. *Prima fioritura. Corso di letture educative per le classi elementari maschili. Libro di lettura ad uso delle classi V, VI.* Palermo, S. Biondo, 1912. Pp. 319, con 8 tavole.

160. *Prima fioritura. Corso di letture educative per le classi elementari femminili. Libro di lettura*

ad uso delle classi V, VI. Palermo, S. Biondo, 1902. Pp. 344, con 7 tavole.

161. *Novellistica d'oggi.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° aprile 1912.

1913.

162. *Eh! la vita... Novelle.* Milano, R. Quintieri (Tip. Agraria), 1913. Pp. 266.

Contiene: Pasqua senz'Alleluja. — Il segreto di Dora. — Sanguedolce. — Rinnovamento. — Don Mignatta. — Al Santuario. — I soliloqui di Bicci. — L'inconsolabile. — L'ultima lusinga. — L'ideale. — Un sogno. — Arme ritorta. — La tragedia che... — L'amico Ramaglia. — L'« Omo selvaggio ».

163. *La primavera di Giorgio. Racconto.* Ostiglia, Casa ed. La Scolastica (Tip. La Sociale), 1913. Pp. 96.

164. *Testoline! Racconti.* Lanciano, R. Carabba, 1913. Pp. 156.

165. *Da lontano. Novella.* Nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° agosto 1913.

166. *Milda.* Fiaba in un atto di LUIGI CAPUANA. Musica di PAUL ALLEN. Milano, Casa Musicale Lorenzo Sonzogno (Stab. Tip. E. Reggiani), 1913. Pp. 25.

I personaggi sono: Rospus, mago; Milda; Wolff; la Fata Vampa; Coro di uomini e di donne mutati in rospi e ranocchi dal mago Rospus.

1914.

167. *Giacinta. Romanzo.* Milano, A. Cervieri (A. Gorlini e C.), 1914. (Nella *Biblioteca Florentia: collana di scrittori italiani e stranieri*). Pp. 245.

168. *Giacinta. Romanzo.* Sesto S. Giovanni, Casa ed. Madella, 1914. Pp. 263.

169. *Istinti e peccati. Novelle.* Catania, Libreria ed. Minerva (G. Di Mauro e C.), 1914. Pp. 249.

Contiene: Pietro Paolo Paradossi. — L'apostolo. — La voglia. — Un segreto di Pulcinella. — Potere di ombre. — Perchè? — Il vellino. — Suggestione. — Ah la scienza! — Colui che non può amare. — Per la morte della morte. — La divina espiazione. — Da lontano. — Il monumento. — Perchè non prendo moglie?

170. *Il nemico è in noi. Novelle.* Catania, N. Giannotta, 1914. Pp. VIII-206, con ritratto.

Contiene: *Avvertenza.* — Tormenta! — Storia fosca (1879). — Convalescenza (1885). — Un bacio (1877). — Contrasto (1877). — L'idealismo di Piula (1879). — Un caso di sonnambulismo (1873). — Il dottor Cymbalus (1865). — *Nota.*

171. *Passanti. Novelle.* Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1914. Pp. 247.

Contiene: Tre fratelli. — Parola di donna. — Il Paraninfo. — Eligio Norsi. — Sempre tardi. — Sorrisino. — Un suicida. — Lettera di uno scettico. — Delitto ideale. — Rettifica. — L'abate « Castagna ». — Il caso di Emilio Roxa. — Forze occulte. — Ma dunque? — Un cronista. — Il Braccaccio. — L'anello smarrito. — L'inesplicabile.

172. *Profili di donne. Novelle.* Sesto S. Giovanni, Casa Ed. Madella, 1914. Pp. 213.

Contiene: *Prefazione.* — Delfina. — Giulia. — Fasma (1887). — Ebe. — Iela (1876). — Cecilia.

173. *La primavera di Giorgio.* Ostiglia, La Scolastica, 1914. Pp. 96.

È datato cosí dall'Autore: « *Catania*, 28 di maggio 1913, entrando nel mio 75⁰ anno di etá ». (P. 96).

174. EDOARDO NICOTRA D'URSO, *Nuovissimo dizionario siciliano-italiano*... con *Prefazione* di LUIGI CAPUANA. Catania, Casa Ed. « La Siciliana », 1914. Pp. VI-404.

175. *L'augurio a « Siciliana »*. Nella *Rassegna siciliana.* Anno I, n⁰. 1. Catania, 20 maggio 1914.

1915.

176. *Cardello. Racconto per la gioventú.* Palermo, R. Sandron, 1915. Pp. 269, con ritratto.

177. *Dalla terra natale. Novelle.* Palermo, R. Sandron, 1915. Pp. 232.

Contiene: Fratello e sorella. — Nel bosco delle streghe. — I majori. — Te', Nievola, te'. — Una rottura. — Il breviario di quaranta fogli. — San Silvestro glorioso! . . . — Sotto la pergola. — Don Saverio. — I terremoti di Nino d'Arco. — L'eremita di Rapicavoli. — Il cercatore del convento.

178. *Nostra gente. Novelle.* Palermo, R. Sandron, s. d., ma 1915. Pp. 238.

Dedicato: « A giovanni Verga fraternamente ».

Contiene: L'assoluzione. — Don Peppantonio. — Cani, furetto e... chioccoli. — Alle Assise. — Il dottor Ficicchia. — La gran quistione... — Il Banditore. — La moglie e la mula. — Tre colombe e una fava. — Lo stemma. — Mastro Cosimo, — L'avventura del dottore. — L'incantesimo. — Il « San Giovanni ».

179. *Profili di donne.* Sesto San Giovanni, Casa Ed. Madella, 1915. Pp. 213.

V. qui dietro, il n°. 172.

180. *C'era una volta... Fiabe.* XX edizione. Firenze, R. Bemporad (Tip. L'Arte della Stampa), 1915. Pp. 214.

V. qui dietro, il n°. 96.

181. *Tiritituf! Fiaba*, con disegni di Yambo. Ostiglia, Casa Ed. « La Scolastica », 1915. Pp. 113.

182. ADELAIDE BERNARDINI, *Ammatula! dramma in un atto*, tradotto in dialetto siciliano da L. CAPUANA. Catania, N. Giannotta, 1915. Pp. 53.

1916.

183. *Profili di donne. Novelle.* Sesto S. Giovanni, Casa Ed. Madella, 1916. Pp. 174.

V. qui dietro, il n°. 172.

184. *Profili di donne.* Napoli, T. Villani, 1916. Pp. 156.

185. *Novella inedita.* Nella *Farfalla*, n°. del 2 marzo 1916.

1917.

186. *Un bacio, ed altri racconti.* Sesto San Giovanni, Casa Ed. Madella, 1917. Pp. 157.

V. qui dietro, il n°. 13.

1918.

187. *Gli americani di Rábbato. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1918. Pp. 351.

188. *Cardello. Racconto.* Palermo, R. Sandron, 1918. Pp. 269, con ritratto.

189. *I processi al futurismo per oltraggio al pudore. Arringhe di* SALVATORE BARZILAI, LUIGI CAPUANA, INNOCENZO CAPPA, F. T. MARINETTI, CESARE SARFATTI, RENATO ZAVATARO. Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1918. Pp. 147.

1919.

190. *Il Paraninfo. Commedia in tre atti.* Nella *Rassegna italiana*, fasc. del 15 marzo, 15 aprile, 15 maggio 1919.

II.

ALCUNI SCRITTI ATTORNO IL CAPUANA (1).

1. AUGUSTO FRANCHETTI, *Rassegna drammatica.* Nella *Nuova Antologia*, vol. XXI, fasc. 10, ottobre 1872. Si discorre dei *Saggi critici* del Capuana sul Teatro italiano.
2. GIORGIO ARCOLEO [sulla *Giacinta*], nel *Fanfulla della domenica*, anno I, 1879, n.° 8.
3. ENRICO PANZACCHI, *Teste quadre.* Bologna, Zanichelli, 1880.
4. *Giobbe. Serena concezione di Marco Balossardi.* Nella Terra di Hus, a spese della Colonia Arcadica Simetea (Milano, Tip. dei Fratelli Treves, 1882).

(1) Mi par opportuno ripetere qui che questa bibliografia non pretende di essere compiuta. Specie per questa seconda parte, raccoglier tutto era impresa disperata. Mi basta vi sia tanto da costituire un buon avviamento ad ulteriori indagini, e un sufficiente materiale a nuove valutazioni dell'opera letteraria di L. Capuana.

. . . . santa cosa
la critica è di certo se ciascuno
come la Bibbia a modo suo la tira.
Crēdi al Molmenti? A Carlo Raffaello
Barbiera? Al Capuana?...
Pp. 155 e seg.

Lavorate, perdio, ma lavòrate,
Boito (Camillo), Fortis, Capuana,
che un libro noi vogliam per settimana,
e i poeti d'imitar tentate,
che per nostro malanno
almeno figlian un poema all'an̄no.
P. 232.

5. E. NENCIONI [sul *C'era una volta...*], nel *Fanfulla della domenica*, n.º del 26 novembre 1882.
6. F. TORRACA, *Saggi e rassegne*. Livorno, Vigo, 1885. Pp. 261-64.
7. E. SCARFOGLIO, *Il libro di don Chisciotte*. Roma, Sommaruga, 1885.

Sul C. si v. le pp. 110-123, dove son giudizi arditi e interessanti.

8. G. PIPITONE FEDERICO, *Saggi di Letteratura contemporanea*. Palermo, Tip. editrice Giannone e Zamantia, 1885. V. le pp. 11-81.
9. E. ROD, *Les veristes italiens*. Negli *Études sur le XIX^e siècle*. Paris, Perrin, 1888. V. le pp. 171-182.
10. GABRIELE SCOTTI, *Romanzi e romanzieri*. Casalbordino, De Arcangelis, 1889. Pp. 15-18.
11. AMORE, *Fanfulliana. Quisquilie e ripicchi*. Catania, 1890.

12. VITTORIO PICA, *All'avanguardia. Studi sulla Letteratura contemporanea.* Napoli, Pierro, 1890. V. le pp. 405-436.

13. VITTORIO PICA [su *Profumo*], nella *Domenica del « Don Marzio »*, n.° del 10 gennaio 1892.

14. *Malía.* Melodramma in tre atti di LUIGI CAPUANA; musica di F. PAOLO FRONTINI. *Giudizi della Stampa.* Catania, Tip. di Giacomo Pastore, 1893. Pp. 32.

Raccolta fatta da G. TOMASELLI RUSSO, che vi manda innanzi una sua prefazione. Uno solo dei giudizi è accompagnato dal nome dell'autore: Stefano Perotti.

15. UGO OJETTI [sulle *Paesane*], nella *Nuova Rassegna*, n.° del 24 dicembre 1893.

16. C. SPELLANZON, *Novellieri e novelle.* Venezia, Stab. tip. Succ. M. Fontana, 1894. V. le pp. 25-30.

17. G. B. GRASSI BERTAZZI, *Lionardo Vigo e i suoi tempi.* Catania, Giannotta, 1897.

Vi son riprodotti o usufruiti numerosi brani di lettere del Vigo al Capuana, cominciando dalla p. 196; ed è da tenerne gran conto anche per la biografia del Nostro. Gli amichevoli rapporti fra i due si iniziarono quando il Capuana era ancora giovinetto.

18. ENRICO CORRADINI [sul *Marchese di Roccaverdina*], nel *Marzocco*, n.° del 16 giugno 1901.

19. ENRICO PANZACCHI, nella *Nuova Antologia*, fasc. del 1° luglio 1902.

20. MAURICE MURET, nel *Journal des Débats*, n.° dell'8 novembre 1903.
21. ADOLFO ALBERTAZZI, *Il Romanzo*. Milano, Vallardi, s. a., pp., 310 e segg.
22. G. SPENCER KENNARD, *Romanzi e romanzieri italiani*. Firenze, Barbèra, 1904, vol. II, pp. 223-240.
23. GUIDO FALORSI, *Romanzieri italiani moderni*. Estr. dalla *Rassegna nazionale*, fasc. del 16 nov. e del 1° dic. 1904.

Ampia recensione del libro del Kennard sui romanzieri italiani viventi. V. la p. 59.

24. FRANÇOIS GAETA, *L'Italie littéraire d'aujourd'hui*. Paris, Sansot, 1904. Pp. 19 e 55.
25. BENEDETTO CROCE, *La Letteratura della nuova Italia. Saggi critici*. Bari, Laterza, 1914-15. V. vol. I, p. 184; II, 189 [a proposito delle parodie rapisardiane composte dal Capuana], 197; III, 101-118, 119.
26. EZIO FLORI, *Cronache letterarie (1900-1907)*. Milano, Vallardi, 1907.

Le pp. 268-279 son dedicate all'esame dei due romanzi del C.; *Il Marchese di Roccaverdina* e *Rassegnazione*. A p. 274, un brano d'una lettera del Capuana.

27. *A Luigi Capuana*. Catania, XXX gennaio MCMX. « Nell'occasione del suo giubileo letterario e del suo 70° anno di etá, i professori italiani, gli amici ». Pp. 35.

Contiene brevi scritti — convenevoli e giudizi — di L. Rava, G. Verga, F. De Roberto, C. Lombroso, B. Croce, S. Farina, V. Aganoor Pompili, E. Ferri, E. Rod, G. Pezzana, R. Bracco, A. Negri, A. Baccelli, Neera, A. Lauria, R. Fucini, Teresah, G. Antona Traversi, E. Gianelli, T. Cannizzaro (versi), A. Albertazzi, M. Muret, Jolanda, G. Mazzoni, L. Ferriani, Cl. Tartufari, A. S. Novaro, L. Di San Giusto, F. Scarpelli, G. Lipparini, V. Marini, E. Della Porta, C. Montani, R. Botti Binda (versi), A. Lumbroso, E. Tissot, A. De Gubernatis, L. A. Tomasselli (Melitta), A. Russo Aiello (*Qualche particolare intorno a L. Capuana, nell'intimità giovanile*), A. Franchi, G. E. Nuccio (*L'artista-educatore*), G. De Rossi, P. De Luca, F. T. Marinetti, C. Bertolazzi, R. Carabba, L. Marino, E. A. Marescotti, G. Cimbali, A. Agresti, H. Doûesnel, F. De Maria, « Bruna », St. Manca, G. Capra Boscarini, B. M. Cammarano, V. Picardi, E. Navarro Della Miraglia, M. La Spina, R. Sandron, S. Zambaldi, Cl. Bernabò Silorata, E. Damiani, M. Van Maanen, L. A. Villari, G. Rossi, G. Melodia, N. Coco Gambino, A. Salvatore, N. Feola di Valcorona, A. Capuana Bernardini (versi).

28. G. A. BORGESE [sulla *Voluttà di creare*], nel *Mattino*, n.° del 22-23 marzo 1911.
29. A. AMANTIA, *Luigi Capuana poeta*. Catania, edizione di *Prometeo*, 1911. Pp. 13.
30. EMILIO CECCHI, *Novelle del Capuana*. Nella *Tribuna*, n.° del 4 luglio 1911.
31. ADELAIDE CAPUANA BERNARDINI, *Una smentita*. In *Aprutium*, fasc. dell'aprile 1913, pp. 199 e seg.
32. FRANCESCO BIONDOLILLO, *Macellatio Capuanae Bernardinaeque*. Milano, Nuova Casa Editrice, 1913.

33. MARIOTTO MARIOTTI, FRANCESCO BIONDOLILLO, *A proposito della « Biblioteca di critica cesariana »*. Nel *Giornale di Sicilia*, n.° del 28 giugno 1913.

A proposito del libello contro il Capuana qui dietro registrato, al n.° 32.

34. *Una lettera del Prof. Cesareo.* Nel *Giornale di Sicilia*, n.° del 29 giugno 1913.

In risposta a quella registrata al n.° precedente.

35. *Lettere di* MARIO RAPISARDI *a Calcedonio Reina*, a cura di ALFIO TOMASELLI. Palermo, Pedone Lauriel, 1914.

Ve n'ha una, in data del 4 aprile 1886, contenente le seguenti frasi: « Sai che ho fatto la pace col Mineoto? È stato Gaetano che ha fatto il pateracchio. L'offeso ero io, e se stringer la mano all'offeso è riconoscimento e pentimento d'una cattiva azione, stringerla all'offensore è magnanimitá: tanto piú se l'offensore ha bisogno di noi. E tale è il caso del Mineoto, che, volendo concorrere a una cattedra dell'universitá, temeva che io gli sarei stato contrario: timore vano, perché, non solo io sono piú amico del giusto che di me stesso, ma dei nemici io mi vendico, quando posso, benefieandoli, e questa generosa vendetta mi par proprio quella che merita il nome di nèttare degli dèi ». Dove la presunta generositá del perdóno è vestita di tanta tronfiezza, da toglierle ogni merito. Né il Capuana poteva temere l'avversione del Rapisardi in un concorso universitario, visto che il poeta catanese non era mai stato chiamato né poteva equamente esser chiamato a giudicare siffatti concorsi. Cagione dello screzio fra i due sembra fossero le lepide, riuscitissime parodie rapisardiane composte dal Capuana.

36. RENATO SERRA, *Le Lettere*. Roma, Bontempelli, 1914. P. 106.

«... Capuana, che continua a scrivere con una prontezza vegeta e giovanile; scrive cose che non aggiungono molto ai primi volumi (*Homo* ecc.), che resteranno come un episodio di quel che si disse verismo: era il tentativo artistico di Verga, ripreso con molto meno di forza fantastica e lirica, ma snodato e sveltito nella tecnica, per quella facilitá di narratore nato, che è il dono di Capuana, e che si sente ancora schietta in questi volumi...».

37. LORENZO GIGLI, *Il romanzo italiano da Manzoni a D'Annunzio*. Bologna, Zanichelli, 1914. V. le pp. 51-58.

38. GINO GORI, *Il mantello d'Arlecchino*. Roma, Tip. Ed. Naz., 1914. *Passim*.

39. GIUSEPPE LIPPARINI, *Cercando la grazia*. Bologna, Zanichelli, s. a. Pp. 515-518.

Su *Coscienze*, di L. Capuana.

40. FR. ENOTRIO LADENARDA, *M. Rapisardi. Lettera aperta a Benedetto Croce*. Palermo, G. Pedone Lauriel, 1915.

V'è una specie di appendice sugli *Invidiosi e critici di Mario Rapisardi o sciocchi o maligni*, che s'inizia con un articolo contro *Lo scrittorello mineoto*, cioè contro il Capuana (p. 163). Chi conosce lo stile consueto a quel pazzo frenetico del L. può figurarsi le ingiurie e le stoltezze contenute in queste pagine: le quali non hanno niun valore, né critico né biografico né letterario. Vi è tuttavia curiosa, alla p. 165, l'accusa al Capuana di aver partecipato alla compilazione del *Giobbe*, registrato qui dietro, al n.º 4.

41. *Aprutium*. A. IV, 1915, fasc. 12. *Fascicolo in memoria di Luigi Capuana*. Pp. 519-609.

Gli scritti piú notevoli sono di G. A. CESAREO, *L'arte di L. Capuana*, GIOVANNI RABIZZANI, *L. C. critico*, GIOVANNI DE CAESARIS, *La moralitá nell'arte del C.* È interessante anche *Una lettera di Edmondo De Amicis al C.*, a proposito del romanzo *Rassegnazione*. Riferisco addirittura, per la sua curiositá, la lettera e i singolari versi intercalativi, coi quali Gabriele D'Annunzio rispose all'amico, che dalla Sicilia gli aveva inviato in dono il proprio ritratto, nel quale era rappresentato morto:

« Carissimo Luigi,

« Perdonami l'indugio nel risponderti. Prima ho avuto molto da fare; dopo, sono stato diversi giorni assente da qui.

« La tua *metastasiana* mi ha profondamente commosso!

« La rileggo; le lacrime mi fan velo . . .

Deh! cessi in te l'ambascia,
o dolce amico, deh!
Torna tra noi . . . Deh! lascia,
di star con fermo piè!

Ma se, mio dolce amico,
tu vuoi morir cosí,
sappi che il sangue antico
non mai tale fiorí.

Sappi che la tua vita
su l'ali del pensier,
di gioie archimandrita,
n'andrá su 'l pio sentier,

come sul tiglio l'ape,
come su l'acque il Sol,
come una bianca dape
su 'l mattutino stuol! . . .

Non questo avea promesso
colui che tutto sa,

quando in riva al Permesso
chiese la caritá . . . (1)

Non questo avea giurato
colui che tutto può,
quando il fiotto salato
immemore toccò ! . . .

Dunque, morrai ? L'essenza
del tuo sorriso d'or,
la tua giurisprudenza,
il tuo greco pallor,

la tua solerzia anela,
la tua verde virtú,
lo sguardo che m' inciela,
tutto non sará piú ?

E pur, *tu non morrai !*
No, tu *non puoi morir !*
Morir tu non puoi mai ;
o lento mio desir !

Dissemi : Il giorno è mite
ma non è mite il dí ;
or chiedono le vite
quello che mai fluí.

Or dunque ascolta, amico,
l' inno del muto sen,
e fa' che non sia fico
quello che non è fien . . .

---

(1) Il poeta allude al . . . permesso di riposarsi chiesto dal Capuana, mentre era impegnato a collaborare con assiduitá alla « Pagina letteraria » della *Tribuna* di allora.

Esulta, amico, forte,
e non ti disperar:
l'aspetto tuo di morte
par vita secolar!!!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il fascicolo contiene, inoltre, « pensieri, ricordi, rimpianti » di Z. Valentini, C. De Titta (versi), G. Verga, S. Zambaldi, Sfinge, A. Baccelli, G. Cimbali, L. Bovio, F. Salvatori, M. Saponaro, C. Antona-Traversi, P. De Luca, E. Zoccoli, B. Chiara, G. Rubetti, Jolanda, F. T. Marinetti, F. Zampini Salazar, E. A. Marescotti, P. Barbèra, F. De Roberto, L. Morandi, A. Gabrielli, P. Buzzi, L. di San Giusto, A. Negri, A. Lancellotti, R. Fucini, C. Pettinato, B. Croce, E. Cozzani, S. Moschino, Fr. Sapori, G. Capra Boscarini, V. Pica, G. E. Nuccio, Neera, E. Janni, S. Di Giacomo, G. Gori, R. Pántini, Fr. Orestano, L. Siciliani, A. Albertazzi, E. Cardile, S. Lopez, G. Bellonci, F. Tozzi, M. Moretti, A. Ricciardi, V. Soldani, G. Lipparini, M. Bontempelli, A. Cervesato, G. Sergi, A Testoni, A. Padovan, E. Sella, R. Bracco, D. Oliva, E. Cavacchioli, R. Tomei Finamore, S. Sottile Tomaselli, A. S. Novaro, R. Barbiera, R. M. Pierazzi, G. Mazzoni, S. Spaventa Filippi, G. Antona Traversi, Teresah, V. La Scola, T. Cannizzaro (versi).

42. UGO FLERES, *Per Luigi Capuana*. Nella *Nuova Antologia*, n.° del 1° gennaio 1916.

43. RAFFAELLO GIOLLI, *Frottole*. In *Pagine d'arte*, A. III, 1916, n.° 5.

A proposito d'un'acquaforte erroneamente attribuita al Capuana da un articolo pubblicato nella Rivista *Noi e il mondo (Luigi Capuana nei cimeli fotografici di F. De Roberto)*.

44. ADELAIDE BERNARDINI CAPUANA, *A proposito di « Quacquará »*. Nel *Giornale d'Italia*, n.° del 27 giugno 1916.

45. ACHILLE PELLIZZARI, *Il pensiero e l'arte di Luigi Capuana*. In *Aprutium*, a. V, fasc. 3-4, luglio-agosto 1916, pp. 105 e segg.

46. GUIDO BUSTICO, *Le correnti del romanzo in Italia nel secolo XIX*. Estr. dalla *Rivista ligure*. Genova, 1917. V. le pp. 41 e seg.

III.

GIUNTE

OPERE DEL CAPUANA.

1863.

191. FAUNUS, *Vanitas vanitatum.* Catania, Crescenzio Galatola, 1863. Pp. 16.

Che l'autore di questi versi fosse il Capuana è asserito da FR. ENOTRIO LADENARDA, in *Mario Rapisardi. Lettera aperta a B. Croce*, Palermo, Pedone Lauriel, 1915, pp. 176 e seg. Io ne ho visto un esemplare nella Nazionale di Firenze (5251. 13), con questa dedica manoscritta: « Al Chiarissimo Sig. Gaetano Ghivizzani in seguo di ossequio L'Autore »: e la scrittura è del Capuana. L'opuscolo è preceduto da questa iscrizione a stampa: SALVE || MAGNA PARENS || MORITURUS || TE || SALUTAT. Contiene 12 sonetti. cosí intitolati: Dall' intimo (7 aprile 1862). — Visione. — Frescura. — La vita. — A Teresina. — Ad Emma. — Idillio. — Ad una suora. — O te beata! — A F. G. M. (2 sonetti: « In riva dell'Amenano, 15 maggio »). — Finis (maggio 1863).

1862.

192. *Un sogno. Canto.* In *Aprutium.* Fasc. del marzo 1914, pp. 97-109.

Lunga poesia in endecasillabi sciolti. La Direzione del Periodico vi appone la seguente nota: « Il Canto che qui pubbli-

chiamo è un lavoro giovanile. Luigi Capuana lo scrisse nel 1862, e giá in esso si sentiva quel che egli doveva essere, uno scrittore cioè di grande e vera arte. Un tal promettente giudizio ne portò un giudice infallibile, un grand eitaliano, Niccolò Tommasèo, in una lettera che il Capuana ha tenuta sempre religiosamente unita al ms. del suo canto giovanile, e che anche ci concede di pubblicare . . . ».

Segue la lettera del Tommasèo. Il Canto ha la data : « Mineo, marzo del 1862 ».

193. *A R. S. Sonetto . . . in prosa.* In *Album-Fracassa.* Roma, Sommaruga, 1882, p. 81.

194. LUIS CAPUANA, *Jacinta.* Version de la 3ª edición italiana por MIGUEL DOMENGE MIR. Barcelona, Imprenta de Henrich y C.ª en C. Editores, 1907. Pp. 260.

195. *Giovanni Pascoli.* In *Aprutium*, fasc. del maggio 1912, p. 193.

« Pensiero », in morte del grande Romagnolo.

196. *La rosa di Gèrico. Novella.* In *Aprutium*, fasc. del settembre 1913, pp. 418-434.

1914.

197. *Un sogno: Canto.*

V. qui dietro, il n.⁰ 192.

198. *L'opera di Arturo Colautti.* In *Aprutium*, fasc. del novembre 1914, pp. 498-504.

199 *Una lettera di Luigi Capuana.* In *Aprutium*. fasc. del dicembre 1915. Con facsimile.

È indirizzata a Zopito Valentini, direttore dell'*Aprutium*. Manca la data, ma il V. avverte che fu scritta dal C. « non gran tempo prima della sua morte ». V'è detto, fra l'altro: « Prossimamente manderò alla vostra Rassegna una novella. Se poteste disporre di maggior numero di pagine, avrei preferito di mandarvi il mio dramma in tre atti, *La triste lusinga*, che ebbe successo all'*Argentina* di Roma. È lavoro a cui tengo e che farò riprendere appena sará passato questo orrendo turbine che sconvolge il mondo intero ».

Nello stesso fasc. è inserita, in un art. di G. A. Cesareo su *L'arte di Luigi Capuana*, un'altra lettera del Nostro al Cesareo, da Catania, in data 10 settembre 1915. (Pp. 521 e seg.).

200. *I canti e le novelline popolari*. In *Aprutium*, fasc. di febbraio-marzo 1915, pp. 59-77.

A p. 77 è la seguente nota della Direzione: « Questo scritto di L. Capuana è una primizia del volume, non ancora pubblicato, delle lezioni tenute dall'illustre scrittore nella R. Universitá di Catania, al Corso di Stilistica e lessigrafia. Il vol., che s'intitolerá *L'evoluzione della forma letteraria*, parte da questo principio: « Credere che le diverse *forme letterarie*, i diversi « generi letterari, come ancora si dice, siano alla mercè del ca- « priccio individuale degli scrittori o, per lo meno, dei genii che « vi imprimono l'orma indelebile della loro potenza creatrice, è « una volgare convinzione che disconosce l'organica unitá dello « Spirito come arte.

« Mentre riconosciamo che tutte le forme naturali han pro- « ceduto le une dalle altre, le une dopo le altre, da potersi dire « un'unica forma svolgentesi per intima virtú, per una tensione « o aspirazione delle forme piú basse verso le superiori, perché « trattandosi dell'opera d'arte letteraria non vogliamo riconoscere « questa legge di Unitá, questa forza di organismo che forma di « tutte le letterature una sola letteratura? ».

201. *Da « Prima dei mille ». Scene patriottiche in 3 atti*. In *Aprutium*, fasc. del dicembre 1915, pp. 542-567.

È tutto l'atto secondo. Una nota della Direzione avverte: « Abbiamo la fortuna di poter pubblicare l'Atto secondo di *Prima dei Mille*, la penultima opera teatrale di Luigi Capuana, completamente inedita, che prossimamente sará rappresentata da Ermete Zacconi e dalla compagnia Ninchi-Sevilla. Il lavoro . . . appartiene al genere storico-patriottico . . . ». (P. 542).

INDICE

BIBLIOTECA RARA

Testi e documenti di Letteratura d'Arte e di Storia

raccolti da ACHILLE PELLIZZARI

I criteri che informano questa importante raccolta furono ampiamente spiegati dall'insigne Studioso che la dirige, nell'Avvertenza da lui premessa al primo volumetto che noi ne pubblicammo. Riferiamo qui le parole con le quali egli stesso ne discorreva al pubblico:

« Accanto alle inezie onde gli spensierati si piacciono « di adornare le loro bacheche, son pur i fatti e le opere « degne di nota e di esame per gli indagatori delle vicende « antiche e recenti di nostra storia, per coloro ai quali « sembri necessario poggiare la valutazione e la critica « su quella documentazione storica che sola può porgere « agli studiosi gli elementi primi (sarebbe ozioso discu- « tere se i piú o i men nobili) della conoscenza e del « giudizio. E una parte di codesti fatti e di codeste opere « o sono sfuggiti casualmente alle indagini dei ricerca- « tori, o son presto caduti in un immeritato oblio, o « son tali che gli ideatori e i compilatori delle grandi « collezioni storiche e letterarie non sanno o non pos-

*« sono accoglierli nelle loro sillogi monumentali. Ricer-
« carli, riporli in luce, illustrarli, restituirli insomma al
« facile e libero uso degli studiosi, mi parve fosse im-
« presa non inutile e non vile, purché uno spirito vigile
« ed equanime attendesse ad evitare che la collezione
« cosí ideata degenerasse da un lato in una incomposta
« accozzaglia di materiale puramente erudito, e dall'al-
« tro in una superficiale raccolta di aneddoti, forse pia-
« cevoli, e di varietá sicuramente insignificanti ».*

L'elenco dei volumetti giá pubblicati dimostra con quanta sapienza codesti criteri sieno stati tradotti in atto. Per l'ordinamento tipografico della Raccolta ci parve opportuno distribuire i volumetti in serie di venti ciascuno, dando per ogni serie un volume di « Indici » diligentemente compilati, in modo da rendere pratico e rapido a chiunque l'uso della Raccolta, che diverrá in breve uno dei piú notevoli strumenti di consultazione per gli studiosi.

Le penose condizioni del mercato librario ci hanno costretti ad aumentare i prezzi dei singoli volumetti, i quali, dal primo novembre 1919 in poi, costano L. 1,25 se scempi, e L. 2,00 se doppi. Tuttavia manteniamo gli abbonamenti a prezzi ridotti, per le serie complete, avvertendo che ogni serie conterrá venti volumetti semplici o un numero equivalente di volumi doppi, che si pubblicheranno all'incirca mensilmente, e verranno inviati a spese nostre ai signori abbonati. I quali avranno anche un notevole vantaggio sul prezzo della serie, che agli abbonati sará ceduta al prezzo di L. 18.

Si avverta anche che la tiratura della « Biblioteca rara » è limitata strettamente a 1100 copie, delle quali soltanto 1000 sono messe in commercio.

Per abbonarsi alla seconda serie, inviare cartolina

vaglia di L. 18 alla Societá Editrice Francesco Perrella, Galleria Principe di Napoli, n°. 16 — Napoli. *Possiamo preannunziare ch'essa conterrá volumi curati da Antonio Aliotta, da G. A. Borgese, da Filippo Crispolti, da Francesco Flamini, da Giuseppe Lesca, da Attilio Momigliano, da Achille Pellizzari, da Giovanni Rabizzani.*

Senza nostro impegno, e solo fino all'esaurimento dell'edizione, cediamo tutta la prima serie a coloro che si abbonino alla seconda, per lo stesso prezzo, di L. 18. *Chi ci invierá L. 36, sará abbonato a tutta la seconda serie, e riceverá immediatamente i venti numeri della prima.*